

Cent. 30
la copia

ABONNAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 75,- SEMESTRE L. 38,- TRIMESTRE L. 20,-
Estero: ANNO L. 160,- SEMESTRE L. 81,- TRIMESTRE L. 42,-
Per i paesi della Convez. di Madrid usual prezzo che per l'intero attraverso gli uff. post.

VENERDI' 13 MAGGIO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgervi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

LA FRANCIA E LA SITUAZIONE SPAGNOLA

Il Consiglio della Lega constata che la realtà dell'Impero italiano si è imposta al mondo

Il conflitto spagnolo sta sempre al centro di tutta la politica europea ed è naturale che si vadano prospettando le posizioni in cui si troveranno i singoli paesi a guerra finita.

Jacques Bardoux trattava nei giorni scorsi questo argomento sul giornale *Le Temps* evidentemente preoccupato della situazione in cui si trova la Francia nei confronti dei nazionalisti spagnoli « dont la victoire est si prochaine qu'inevitable ». La guerra sarebbe già finita - osserva Bardoux - se l'armata internazionale del Governo di Barcellona non fosse stata abbondantemente rifornita, soprattutto di armi automatiche, ciò che consente ancora di ritardare l'avanzata definitiva delle divisioni nazionaliste. Ma nel commento di Bardoux torna in circolazione quella accusa infondata che anche i governi dei paesi autoritari, in modo particolare la Germania, - « Hitler desire la prolongation des hostilités - preferiscono che la guerra si prolunghi sino ad epoca indefinita, perché questo consentirebbe agli scopi e alle direttive politiche dei collaboratori del generale Franco. Evidentemente l'accusa ha uno scopo tendenzioso, poiché Roma e Berlino hanno invece tutto l'interesse che la guerra spagnola si risolva sollecitamente alla vittoria di Franco, perché questa soluzione porterebbe immediatamente i frutti desiderati, sia per la Spagna nazionalista come per le potenze amiche.

Del resto è naturale che in Francia si preoccupino della situazione spagnola; questa preoccupazione è determinata da due cause sostanziali: la prima di carattere tecnico militare, poiché dati i rapporti e l'atteggiamento del Fronte Popolare Francese verso i nazionalisti spagnoli, il governo vittorioso di Franco potrebbe domani non avere sentimenti di amicizia verso la Francia e lo Stato Maggiore francese dovrà preoccuparsi di una terza frontiera, da difendersi lungo il Pireneo. La seconda di carattere politico-psicologico, perché la sconfitta voluta e per troppo tempo mantenuta dal governo popolare francese col governo di Mosca trascinerebbe la sconfitta popolare di Barcellona in una sconfitta francese, mentre è evidente che soltanto l'aspetto della situazione nazionalista spagnola è stato finora tenuto in conto dalla terza internazionale sotto le direttive del governo di Mosca.

Tutti sanno, anche coloro che fingono di ignorarlo, che la Francia ed il popolo francese non hanno seguito con simpatia l'atteggiamento assunto dal proprio governo e la elaborazione e gli aiuti accordati ai rivoluzionari del governo di Barcellona. Se il Governo Daladier tenesse conto di questi sentimenti e di questa volontà del paese forse sarebbe ancora in tempo per scindere la propria solidarietà da quella del bolscevismo e per disimpegnare il paese da una situazione che in nessun modo in nessun caso potrà riuscire vantaggiosa. Assisteremo invece, anche in questi ultimi giorni, e ciò per esplicite dichiarazioni della stampa francese al continuo afflusso di materiale bellico attraverso la frontiera francese.

Nonostante la tradizionale « sottigliezza » della politica francese, in materia di politica estera, la Francia si è irrigidita e ha fatto il verso. Eppure l'Inghilterra ha dato proprio in questi ultimi tempi un esempio tipico della necessità di adattamento e di transizione ottenendo risultati sotto ogni aspetto encomiabili e fecondi. Nella stessa faccenda spagnola la direttiva del « non intervento » è stata voluta ed imposta da Londra, e dopo due anni di tentativi non si può negare che quell'atteggiamento di carattere formalistico e diplomatico non abbia dato i suoi buoni risultati, e non abbia servito per lo meno a localizzare il conflitto nel settore spagnolo.

Il Governo di Londra ha veduto meglio di quello francese in parecchi problemi ed anche sulla faccenda spagnola Londra pensa che una transazione valga più e meglio di qualsiasi imposizione intransigente. Anche ieri alla Camera dei Comuni Neville Chamberlain rispondendo ad una interrogazione nella quale si chiedeva se il Governo britannico fosse disposto ad un'opera di mediazione sul conflitto spagnolo, ha risposto che il Governo inglese era sempre pronto a raccogliere le proposte delle parti in conflitto per facilitare un accordo. E' una risposta non troppo chiara e che può prestarsi a qualche equivoco, ma intanto a Londra e nella stampa inglese si è parlato di un tentativo da parte del governo inglese con l'appoggio di quello italiano, per raggiungere una liquidazione del conflitto spagnolo.

Mediazione e transazione che non potranno essere condotti a buon termine per il semplice fatto che il governo nazionale spagnolo non intende accettare una liquidazione parziale di tutta la complessa situazione che si è venuta determinando nella Spagna. Il generale Franco ha pubblicato ieri un comunicato nel quale si dichiara che i nazionalisti non accetteranno alcuna soluzione della guerra all'interno di una resa incondizionata. Il comunicato è logico e risponde ad una esigenza storica ed indistruttibile. La Spagna di domani non può essere un mostruoso compromesso tra la sana dottrina dei nazionalisti e dei credenti spagnoli e l'ibridismo marxista del governo di Barcellona.

Proprio di questo non si rendono ancora conto le sfere dirigenti po-

GINEVRA, 12 sera. Si è riunito anche stamattina il Consiglio della S. d. N. Il presidente ha annunciato che è all'ordine del giorno la questione delle conseguenze della situazione esistente in Etiopia ed ha informato che desiderando l'ex Negus partecipare personalmente ai lavori, egli lo invitava a sedere alla tavola del Consiglio.

Tafari entra in un silenzio glaciale. Ne un applauso né un saluto. I delegati che gli voltano le spalle non muovono neppure la testa per guardarlo. Egli è talmente sorpreso da questa accoglienza che rimane un momento incerto sul da fare. Allora un funzionario della Lega si alza per indicargli il posto dove deve andare a sedere.

Parla Lord Halifax

Prende la parola Lord Halifax. Il Ministro degli esteri inglese rammenta che il Governo inglese ha preso l'iniziativa di aprire l'attuale discussione, data la situazione di alcuni membri della Lega che riconoscono la sovranità italiana in Etiopia, mentre altri non hanno prodotto ancora a tale riconoscimento. Per Halifax la questione si può considerare ormai chiusa dalla S. d. N. e ritiene che sia superfluo aspettare una decisione unanime in proposito. La situazione è ormai tale che i membri della Lega, pure rimanendo assolutamente leali verso di essa, possono prendere le misure che vogliono. La questione del riconoscimento della sovranità dell'Italia in Etiopia deve essere risolta da sé da ciascun membro. Enunciando tale principio, la Gran Bretagna tiene a dichiarare di non voler fare pressioni su altri Stati. Lord Halifax osserva che il Governo inglese si basa su considerazioni di ordine generale constatando, fra l'altro, che son già due anni che è stata decisa la cessazione delle sanzioni, ciò che significa che bisogna adattare il patto ai risultati dell'esperienza. Per il Governo inglese la situazione in Etiopia è che il Governo italiano vi esercita la sua autorità, che non esista sul territorio etiopico alcuna autorità dell'antico regime e che per modificare tale situazione non esisterebbe che il ricorso alla guerra: ciò che è inconcepibile. Lord Halifax afferma poi che non si serve nessuna causa pendente in lamento, sul passato. Si guadagna molto di più guardando apertamente alla realtà dei fatti. Egli aggiunge che il mondo attuale è turbato e che tutte le energie devono essere adoperate per impedire il ritorno alla guerra. « Oggi è impossibile, egli afferma - riuscire a far riconoscere internazionalmente gli ideali della S. d. N. ».

Il rappresentante di Tafari

Secondo il Governo inglese la questione del riconoscimento della situazione italiana in Etiopia spetta dunque al giudizio di ciascuno Stato.

Il Presidente dà quindi la parola all'ex Negus, il quale con voce flebile, si scusa di non poter leggere il discorso « in difesa del suo popolo » per ragioni di salute e chiede che il Consiglio permetta di farlo leggere da un altro.

Il Presidente Munters domanda al Consiglio se nessuno fa obiezioni a tale procedura e siccome nessuno si oppone dà la parola al segretario di Tafari, Taczaz, il quale legge una lunga esposizione in un francese assolutamente incomprensibile. Il rappresentante di Tafari, in sostanza, critica l'accordo italo-inglese, firmato a Roma, affermando che è in contrasto con il patto della S. d. N. e chiede che il Governo inglese voglia rivedere il suo giudizio sulla situazione in Etiopia. Affirma poi che sarebbe stato anche disposto a discutere un progetto di risoluzione, purché salvaguardato il principio dell'indipendenza dell'Etiopia, ma contesta la competenza del Consiglio sulla questione di fondo e domanda formalmente che venga rinviata la questione all'Assemblea della Lega.

L'opinione di Bonnet e di Litvinof

Il Ministro degli esteri francese, Bonnet, rileva come il Governo britannico, prendendo l'iniziativa di

litiche di Parigi. Per non correre il rischio di trovarsi totalmente estraniati dalla Spagna nazionalista di domani, la Francia deve tagliare corto alla collaborazione militare e politica col governo dei rivoluzionari e deve porsi sul terreno preciso di una realtà politica che è rappresentata dalla vittoria delle forze nazionali. Anche se questo può non corrispondere alla psicologia e all'orientamento prevalente della politica francese, se i signori dei Quai d'Orsay vogliono non serlo tutelare gli interessi del loro paese, devono battere la stessa pista così bene tracciata dai dirigenti del Foreign Office.

Londra ha dato un magnifico esempio del valore che in certi momenti può assumere una direttiva politica di transazione e di collaborazione nei confronti di un atteggiamento intransigente e non proficuo.

Bortolo Galletto

portare la questione etiopica alla Lega, abbia obbedito ad una preoccupazione a cui tutti i membri del Consiglio devono rendere omaggio e che tende a ristabilire in Europa un'atmosfera di fiducia e di cooperazione internazionale. Il Ministro degli esteri francese osserva che la Francia ha ritenuto che una decisione non potesse essere presa individualmente prima che la S. d. N. avesse di nuovo discusso la questione. Dopo aver ricordato che i membri della Lega sono andati fino al limite estremo dei loro impegni e con grandi sacrifici, Bonnet dichiara che la Francia crede che oggi bisogna obbedire soprattutto all'ideale di pace e riconosce che le circostanze della situazione in Etiopia ormai permettono a ciascuno Stato di prendere le decisioni che riterrà opportune.

Mentre tutti i membri si allontanano durante la traduzione dei discorsi, Tafari rimane solo al tavolo del Consiglio.

Parla quindi il commissario sovietico Litvinof per il quale la preoccupazione principale è soprattutto quella di salvare i principi. Egli sostiene che una cosa deve rimanere ben chiara: e cioè la S. d. N. non ha cambiato la sua opinione circa il conflitto etiopico e che nessuna decisione è stata collettivamente modificata. Dopo aver constatato che alcuni membri della Lega hanno riconosciuto la conquista dell'Italia e altri sono già decisi a farlo in un prossimo avvenire, Litvinof conclude insistendo sulla necessità di abbassare il tono possibile il prestigio della S. d. N.

Comiene (Romania) appoggia il punto di vista inglese. Komarniski (Polonia) afferma che la Polonia ha già preso le sue decisioni in piena sovranità.

Anche la Svezia riconosce l'Impero

Sandier (Svezia), annuncia che il Ministro di Svezia a Roma, nominato due anni addietro e che non aveva ancora potuto raggiungere la sua sede, si recherà nella Capitale italiana tra pochi giorni. Con questo gesto il Governo svedese dimostra che sa trarre le conseguenze dalla situazione reale.

Il rappresentante del Belgio rammenta che il suo Paese ha normalizzato recentemente le relazioni diplomatiche con l'Italia e conclude affermando essere inutile il continuare ad insistere in una situazione anomala.

Il rappresentante del Perù si associa al punto di vista inglese mentre Wellington Koo (Cina) dichiara che non può dare la sua adesione poiché sarebbe contrario ai principi del patto, ed in tal senso parla pure il rappresentante della Nuova Zelanda.

Il rappresentante dell'Equatore, Quevedo, afferma che gli Stati decideranno essere considerati liberi di decidere sovranamente mentre il rappresentante della Bolivia, Costa Du Rele si limita ad insistere sulla risoluzione dell'assemblea del 4 luglio 1936 dicendo che essa rimane la pietra angolare della politica del suo Paese. Il rappresentante dello Iran si associa brevemente a quanto ha esposto Lord Halifax.

Munters, parlando a nome della Lettonia, rileva che l'azione collettiva è stata abbandonata e che quindi ogni Stato deve poter risolvere la questione in piena libertà. Quindi nella sua qualità di presidente in carica del Consiglio della S. d. N. Munters, constatato che nessun altro domanda la parola, riassume la discussione, dichiarando che la grande maggioranza del Consiglio giudica che spetta ormai a ciascun membro della Lega di prendere le decisioni che crede circa le conseguenze della situazione esistente in Etiopia. La discussione è dichiarata chiusa. Tafari che evidentemente non ha capito nulla di tutta la discussione, non capisce neppure che la seduta è finita e non vuole andarsene dal tavolo. Alcuni funzionari devono persuaderlo che non c'è più nulla da dire e che deve andarsene. Egli è naturalmente l'ultimo ad abbandonare la sala. (Stefani).

LE MINORANZE CECOSLOVACCHE

Le esigenze dei polacchi per una possibile Intesa

PRAGA, 12 sera. L'organo di opposizione delle minoranze polacche - Dzeinnk Polski - pubblica i seguenti capitoli di una possibile intesa con i ceki:

1.0) Restituzione delle proprietà appartenenti, fino al 1918, alla minoranza polacca; 2.0) Mutamento fondamentale del sistema giuridico finora adottato per i polacchi di Cecoslovacchia.

Il giornale ritiene che il solo rimedio, veramente efficace, sia l'autonomia sulla cui forma la minoranza si rimette al buon volere del Governo, ma chiede che tale autonomia garantisca 1.0) Un'influenza diretta e mutuale del diritto di decisione sulla politica sociale, sul movimento del popo-

lo, sui posti da essere occupati dai polacchi negli uffici statali, ecc.; 2.0) una completa autonomia culturale e nazionale oltre che il diritto di decidere senza influenze estranee, sull'istruzione delle minoranze polacche; 3.0) una influenza diretta e decisiva sulla politica economica della regione e sulle possibilità di lavoro, come pure una partecipazione giusta a lavori pubblici, imprese statali ecc.

I solenni funerali di Ottaviano Goga

Una corona del Duce

BUCAREST, 12 sera. Stamattina, alle ore 11, dopo la funzione religiosa, che è stata celebrata dall'intero Capitolo ortodosso della Capitale nella rotonda dell'Ateneo Romano alla presenza di Re Carol, del Voivoda Michele, dei membri del Governo e delle più alte autorità civili e militari, ha avuto luogo il trasporto della salma di Ottaviano Goga al cimitero di Bellu, ove essa sarà provvisoriamente tumulata. Il corteo è passato per le vie della città, ove erano schierati reparti di Fanteria, Artiglieria e Cavalleria, che presentavano le armi, mentre i negozi abbassavano le saracinesche e le campane di tutte le chiese della città suonavano rintocchi funebri. Centinaia di migliaia di persone hanno fatto sala al passaggio del corteo funebre. Tra le corone, che venivano portate a braccia dietro la bara, erano in prima fila quelle di Re Carol, della Regina Maria di Romania, di Benito Mussolini e di Adolfo Hitler. Corone avevano anche inviate la collettività italiana di Bucarest ed il Ministro d'Italia. Ai funerali ha partecipato il Ministro d'Italia Ugo Sola, che ieri aveva fatto pervenire alla vedova di Ottaviano Goga una lettera di condoglianze, a nome del Governo fascista. Hanno anche partecipato alla cerimonia funebre i Ministri plenipotenziari di Germania, d'Inghilterra, di Francia, d'Ungheria, di Svizzera, di Jugoslavia, di Cecoslovacchia, l'incaricato

Esigua maggioranza per il Governo alla Camera belga

I ministri cattolici dimissionari?

BRUXELLES, 12 sera. La Camera ha approvato un ordine del giorno di fiducia nel Governo, presentato dal partito liberale, con 101 voti favorevoli, 76 contrari e 8 astenuti.

In seguito alla votazione, avvenuta ieri alla Camera, ed al rifiuto della maggioranza della destra cattolica di accordare la fiducia al Governo, corre voce che stiano per rassegnare le dimissioni i due ministri che rappresentavano nel governo il gruppo conservatore cattolico, ciò che rende più incerta la stabilità del Governo, benché questo abbia rinunziato all'idea di nominare una commissione composta dai rappresentanti della maggioranza per l'esame delle proposte imposte ai socialisti. Le tergiversazioni e le incertezze del Primo Ministro hanno prodotto una impressione nella stampa di destra, che pubblica articoli stigmatizzanti l'atteggiamento inverosimile del Governo tripartito, che tenta di rimanere con ogni mezzo al potere.

Una nuova stazione?

Nel centro di Genova, presso la piazza De Ferrari, adornata di una fontana che innalza il candido getto sopra una gigantesca vasca di bronzo (dono d'un genovese, il senatore Piaggio), s'è elevato, mastodontico e vertiginoso, un grattacielo. Ampie zone il piccone demolitore ha fatto scomparire in vecchi quartieri, anche un'intera piazza è sparita, e palazzi palazzi palazzi elevano architetture novissime in questa città che è stata sempre un poco diffidente verso lo stile del liceo e del disadorno.

Queste, ed altre ancora, le opere che Mussolini vedrà, tornando nella capitale della Liguria. E ad altre opere la sua venuta darà inizio. Si parla tra l'altro d'una grande stazione ferroviaria che risolve il problema lasciato insoluto dalle due principali stazioni attualmente di porta Principe e di porta Brignole.

E un lavoro che avrà presto dei cominciamenti, sarà quell'acropoli per velivoli terrestri e per idrovolanti. E' noto come Genova, per le sue caratteristiche condizioni naturali, non abbia un campo d'atterraggio adeguato, né esiste l'area su cui alzarlo. Il progetto, approvato nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri, risolve il problema ricavando l'area necessaria dal riempimento del... mare. «Non abbiamo un tratto di pianura», dissero i genovesi, «Ebbene, demoliamo una collina. Non basta ancora? Ebbene, la collina demolita butti-mola nel mare e spianiamola. Ecco che la pianura è trovata».

Il progetto prevede proprio questo lavoro, l'opera sarà tale da richiamare l'attenzione dei tecnici del mondo intero.

Accanto al campo d'atterraggio, sarà ottenuto il bacino d'ammarraggio con la costruzione di due moli, uno occidentale e l'altro orientale, e di una diga foranea lunga 1750 metri, il porto per apparecchi terrestri avrà le dimensioni di 1100 per 600 metri, quello per idroplani di 2400 per 1800 metri.

Ad essi faranno scalo linee aeree internazionali.

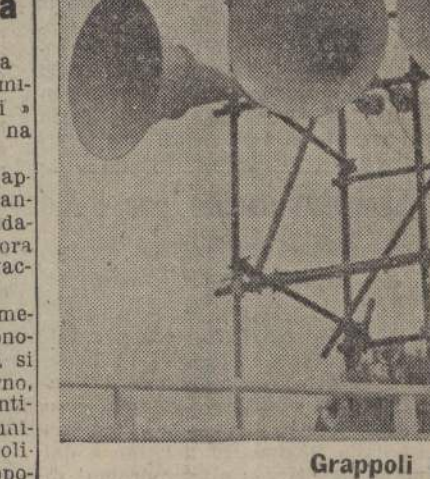
La costruzione, mentre testimonierà la genialità dei tecnici italiani, resterà nel tempo come un'opera romana del II Impero.

Fantasmagoria di luci

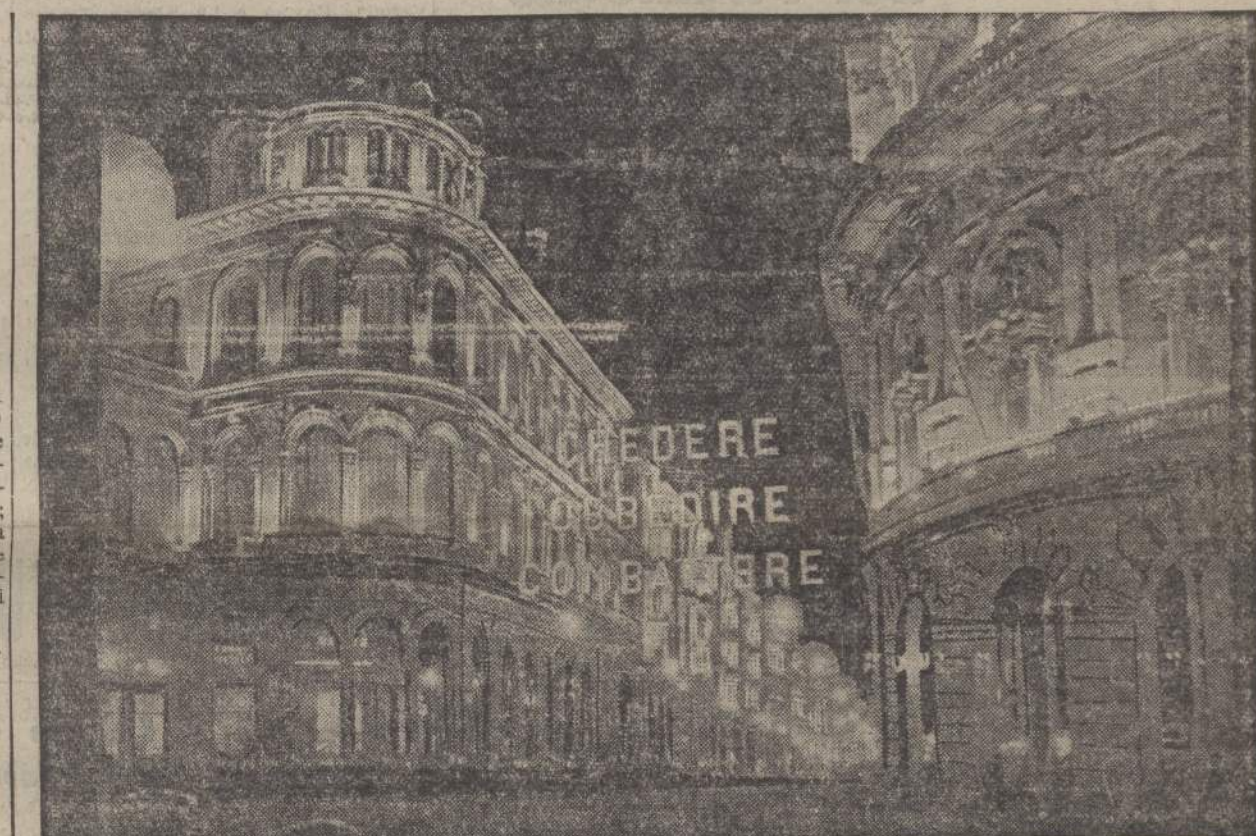
Ma i lavori attorno a cui ora i genovesi sono occupati, hanno carattere diverso. Non scopi industriali, non opere ciclopiche. Ma grazia, bellezza, colore. I segni della festa e dell'entusiasmo.

Mussolini, giungendo sabato 14, vedrà una città dal volto sorridente.

Grappoli di altoparlanti



(Foto Preziosi)



L'illuminazione di piazza De Ferrari (Foto Preziosi)

GENOVA IN ATTESA DEL DUCE

Una città che si mette il vestito delle feste

Chi percorre le vie cittadine, da un po' di tempo a questa parte, non può non lasciarsi cogliere da un senso di festa. C'è, per tutta la città, quel tono di letizia che caratterizza le grandi viglie.

Il fervore lieto e operoso ha preso tutti; e non solo gli operai addetti ai lavori pubblici si mostrano febbrilmente affaccendati, ma ogni genovese si dà da fare perché la città appaia nel suo vestito delle feste grandi.

Una primavera bislacca, che giunta innanzi tempo, ora si diverte al gioco del rimpianto, non concede che a tratti e drappaggi la città è stata coperta e sulla platea che lo nasconde sono sorte quelle aiuole che conferiscono un'altra nota ancora di grazia alla bella luminosa piazza della Vittoria dove sorge l'Arco trionfale del Caduti.

La vasta piazza, ora cingendosi di una corona di moderni palazzi, i quali temperando il novecento con intonazioni classiche, le danno un particolare carattere architettonico.

Una nuova stazione? Nel centro di Genova, presso la piazza De Ferrari, adornata di una fontana che innalza il candido getto sopra una gigantesca vasca di bronzo (dono d'un genovese, il senatore Piaggio), s'è elevato, mastodontico e vertiginoso, un grattacielo. Ampie zone il piccone demolitore ha fatto scomparire in vecchi quartieri, anche un'intera piazza è sparita, e palazzi palazzi palazzi elevano architetture novissime in questa città che è stata sempre un poco diffidente verso lo stile del liceo e del disadorno.

Queste, ed altre ancora, le opere che Mussolini vedrà, tornando nella capitale della Liguria. E ad altre opere la sua venuta darà inizio. Si parla tra l'altro d'una grande stazione ferroviaria che risolve il problema lasciato insoluto dalle due principali stazioni attualmente di porta Principe e di porta Brignole.

E un lavoro che avrà presto dei cominciamenti, sarà quell'acropoli per velivoli terrestri e per idrovolanti. E' noto come Genova, per le sue caratteristiche condizioni naturali, non abbia un campo d'atterraggio adeguato, né esiste l'area su cui alzarlo. Il progetto, approvato nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri, risolve il problema ricavando l'area necessaria dal riempimento del... mare. «Non abbiamo un tratto di pianura», dissero i genovesi, «Ebbene, demoliamo una collina. Non basta ancora? Ebbene, la collina demolita butti-mola nel mare e spianiamola. Ecco che la pianura è trovata».

Il progetto prevede proprio questo lavoro, l'opera sarà tale da richiamare l'attenzione dei tecnici del mondo intero.

Accanto al campo d'atterraggio, sarà ottenuto il bacino d'ammarraggio con la costruzione di due moli, uno occidentale e l'altro orientale, e di una diga foranea lunga 1750 metri, il porto per apparecchi terrestri avrà le dimensioni di 1100 per 600 metri, quello per idroplani di 2400 per 1800 metri.

Ad essi faranno scalo linee aeree internazionali.

La costruzione, mentre testimonierà la genialità dei tecnici italiani, resterà nel tempo come un'opera romana del II Impero.

Fantasmagoria di luci. Ma i lavori attorno a cui ora i genovesi sono occupati, hanno carattere diverso. Non scopi industriali, non opere ciclopiche. Ma grazia, bellezza, colore. I segni della festa e dell'entusiasmo.

Mussolini, giungendo sabato 14, vedrà una città dal volto sorridente.

Grappoli di altoparlanti. (Foto Preziosi)

Natal Mario Lugero

Foglio di disposizioni

Isritti della G. I. L.

ROMA, 12 sera. Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P. N. F. reca un elenco di iscritti nella Gioventù Italiana del Littorio quali soci temporanei per le provincie di Roma, Alessandria, Ancona, Ascoli Piceno, Avellino, Arezzo, Bari, Belluno, Benevento, Catanzaro, Chieti, Cremona, Enna, Ferrara, Forlì, Frosinone, Lecce, Mantova, Matera, Messina, N. noll.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P. N. F. reca un elenco di iscritti nella Gioventù Italiana del Littorio quali soci temporanei per le provincie di Roma, Alessandria, Ancona, Ascoli Piceno, Avellino, Arezzo, Bari, Belluno, Benevento, Catanzaro, Chieti, Cremona, Enna, Ferrara, Forlì, Frosinone, Lecce, Mantova, Matera, Messina, N. noll.

Due divisioni in A. O.

Due divisioni di Camicie Nere in Africa; la «XXIII Marzo», e la «XXI Aprile».

Due cronisti molto diversi per posizione di comando e quindi per possibilità di visione; S. A. R. il Duca Filiberto di Savoia-Genova, Comandante la prima Divisione CC. NN., e Carlo A. Avenati, capomanipolo volontario nella XXI Aprile.

Ne sono venuti fuori due libri naturalmente molto lontani l'uno dall'altro, ma che hanno pure qualcosa di comune; ed è l'assidua fidezza del proprio reparto.

Due libri che hanno in tutte le pagine come una ventata di «spirito di corpo».

Fin dalle prime parole il Duca prende questo atteggiamento: «Sono per mia intima natura schivo dallo scrivere. Ma sento forte il dovere di far sapere a quello che hanno fatto le mie magnifiche, indimenticabili Camicie Nere».

Poi del modo di scrivere non si preoccupa; cerca la chiarezza soltanto e la semplicità. E lo raggiunge. «...scritti che non avrei potuto adattarmi all'idea di mancare là dove si trovavano impegnate le sorti del nostro Popolo... chiesi al Duca di soddisfare il mio proposito. Il Duca mi consentì l'alto onore...». Così. In questo modo racconta di sé questo Principe volontario. La frase gli si arricchisce di aggettivi soltanto quando parla dei suoi dipendenti ufficiali e militari. Pare che a stento trattiene allora una tenerezza che gli affiora nel ricordo: «Non uscirà mai dal mio cuore il ricordo di quegli uomini che all'imbrunire di quella giornata, (dopo la battaglia del Calaminò) stanchissimi per il duro combattimento, ma fieri del dovere compiuto e della vittoria riportata, inneggiavano al Re e al Duca, mentre rendevano onore alle sacre spoglie dei loro camerati...». «Nei giorni seguenti andai a visitare i miei feriti. Era una consolazione il vederli...». Tre battaglie importanti toccarono alla divisione del Duca: Calaminò, A. Aradam, A. Tzeller. Il tono del resoconto non si altera mai: non si esalta. Ecco dopo la battaglia dell'Aradam: «Nella mattinata salivo sull'Anba conquistata; Meravigliosa». Niente di più: soltanto al ricordo dei suoi militi, pare sorrida commosso: «tutto essi vollero offrirmi dei cimeli che avevano trovato e raccolto; niente vollero serbare, se non l'onore del dovere compiuto». Qualche momento la dolcezza di quei ricordi lo prende e gli suggerisce accenti sommessi quasi di rimpianto: «Per una serie di giornate con i miei ufficiali, mangiammo il rancio delle truppe, allegramente, «in gavetta» seduti su una pietra, sotto un sicomoro. Non mi sono mai trovato così bene come allora. Molto più piacevoli, quei pasti semplici, d'ogni noioso pranzo ufficiale». Che anche il Principe abbia provato gli amari momenti della nostalgia di quei giorni là?

«Avenati invece della sua XXI Aprile ha scritto una storia più minuta, quotidiana. Non ha rifatto il racconto: ha dato a tutti il suo taccuino di là. Senza cambiar nulla. Deve ripetere quanto ha scritto in un articolo fatto allora per un giornale? Pubblica il pezzo tra virgolette, integralmente, senza toccarlo. Deve dare il resoconto di una giornata di battaglia a cui ha partecipato da subalterno, cioè buttandosi a terra nei tratti scoperti, e abbracciando il moschetto per rispondere alle fucilate? Segna la data sul suo taccuino e le ore «24 dicembre, ore 6; partenza per Selecia... ore 7,30. Avvistati nuclei nemici a cavallo in fuga...».

Certi momenti si vede che non gli riesce di comprimerli così; quando una visione bella lo sollecita troppo e lo esalta: «E' uno spettacolo stupendamente drammatico. Turbini di fuoco polveroso sole sangue. Tenacia disperata dei combattenti decisi a non mollare di un passo. Impeto furibondo degli assaltatori contro un nemico che trae dalla sua stessa barbarie una forza selvaggia e perché non dirlo? una volontà irremovibile. Martellamento delle mitragliatrici, tuono dei cannoni, urla, grida di gioia, l'aria accesa dagli scoppi delle granate, colonne di fumo, pietre terra sollevate dagli spazzoni dei velivoli, attimi di silenzio rotti dagli ordini dei comandanti...».

Va avanti così nei momenti solenni: cioè senza solennità, ma semplicemente e con vivacità. Il fatto è che anche lui è un innamorato della sua divisione; e scrive così, senza una riga di commento mai, per lasciare il tono di notizia, che vuole valga per sé. Non che gli manchino gli episodi: anche lui ne ha tanti. Infatti per che cosa era bella quella vita là? Perché non se ne va più dalla memoria? In quelle giornate dello Scirè, per esempio, in quei tre giorni che durò la battaglia, — e si fece in tempo poi del II Corpo d'Armata — entrarci tutti tra il primo e l'ultimo — era così nuova e fervida la cordialità di vita d'ogni reparto, che non sarebbe stato possibile rifiutarla. Le ore notturne in attesa di muovere all'attacco; l'impossibile riposo sotto il volo fruscante delle granate che ci sorpassavano alte per tormentare il nemico; l'allarme delle sorprese sventate nel buio, sui momenti che non si perdono più. «E' forse in quest'ora di terribile, di faticoso riposo che si crea, spontaneamente, la vera, l'immortale coscienza divisionale della «XXI Aprile». E soggiunge: «Tutti insieme, noi della... più bella, più forte Divisione... — come dice la canzone». E' lo spirito di corpo, dunque: non ci si resiste! E' troppo bello lasciarsi andare così come ragazzi. Anzi nella Divisione si si sentiva ancora quello particolare del Reggi-

mento, e nel Reggimento s'arrivava a distinguersi nei battaglioni. Di più, no. Il battaglione era l'inscindibile unità, era la famiglia. Ma fuori trovati altri per forza l'unità più grande cui s'era attaccati era la divisione: lo scudetto sul braccio col nome glorioso.

Da noi i fanti avevano l'abitudine di vantare un primato: «Gavinana», «caminana» dicevano, quelli che s'era marciato di più. Ed erano contenti allora di non distinguere più l'un dall'altro i tre reggimenti sebbene anche se l'ultimo arrivato non fosse venuto su dal mare interamente a piedi come noi! Ma via, ci si passava sopra, per dire «Gavinana!».

Così anche Avenati sentiva i suoi: «XXI Aprile!».

Ma per verità in certe giornate non esisteva più né corpo né divisione: proprio là nello Scirè, o quando ci si incontrava verso i guadi del Ta-

Opere note o ignorate di Gigi Gasparini il "pittore del catechismo,"

Un prezioso autografo del grande Patriarca Sario in data 30 aprile 1908 (pochi mesi prima della elezione al pontificato) ha onorato altamente un singolare e illustre pittore veneto spentosi dodici anni or sono: Gigi Gasparini.

Le numerosissime opere lasciate da Gasparini nelle chiese e nelle rinomate pinacoteche, espone nelle Mostre nazionali ed estere, i premi e le onorificenze conseguite, testimoniano il di lui valore, la feconda fantasia, il geniale temperamento. Una fede profonda illuminò lo spirito dell'artista che, sulle orme del Tappoletto, con composizioni di gusto tiepoco, profuse meravigliose gemme dalla iridescente tavolozza.

Vocazione irresistibile

Gigi Gasparini, figlio di Giovanni e di Vittoria Brusatin, nacque a Zenson di Piave nel 1858. Nella giovinezza fu irrequieto, insopportabile dello studio, frequentò le scuole tecniche, ma la matematica gli era così ostica da fargli manifestare una decisa avversione. Durante la spiegazione del professore, un giorno, sembrava occupato a scrivere. L'insegnante dubitò della diligente attenzione dell'allievo.

Gasparini cosa scrive? — Fasso piavoli (pupazzi).

Partì così.

Il giovane scolaro presentò il quaderno e mostrò il profilo del professore che, non senza stupore per la chiara somiglianza, esclamò: — Dunque il piavolo son mi!

La buona mamma di Gigi, subito dopo, ricevette un invito dal preside che, con convinzione, le diede un suggerimento: — Suo figlio dev'essere mandato all'Accademia.

Gasparini trovò così corrispondenza alle sue inclinazioni, meritò immediatamente diplomi per l'eccezionale profilo, e, dopo pochi anni, ebbe in dono un'opera di Pompeo Molmenti con lusinghiera dedica. A ventidue anni, licenziato e proposto come insegnante nell'Accademia in Venezia, egli preferì andare a Milano per illustrare al mondo pittorico edito da Sonzogno. Ben presto, però, ritornò a Venezia per assumere un impegno importantissimo; la riproduzione in tavole policrome della basilica di San Marco, al quale lavoro Ongania, editore, aveva chiamato anche altri abilissimi artisti.

L'ammirazione di una Regina

Gasparini, fra tutti, meglio corrispose al mandato; i suoi originali furono acquistati dall'Accademia, i giornali magnificavano la nobile opera che fu oggetto di ammirazione anche della Regina Margherita. La Sovrana, allora in Venezia, volle conoscere l'artista che, presentatosi timoroso in abito da lavoro, chiese devota perdonanza. La Regina, affabilmente, lo tolse dall'imbarazzo.

— Vi ho chiamato non per vedere il vostro vestito, ma il vostro lavoro. Pubblicate quest'opera; per gustare le magnificenze di San Marco non sarà più necessario venire a Venezia.

Questa opera tenne occupato l'artista dal 1882 al 1885, ma non gli impedì di dipingere quadri che furono esposti a Edimburgo: El xe duro come mi. La me daga da bavar, quest'ultima tela (così riferiscono le annotazioni lasciate dal Gasparini) fu in seguito venduta nel territorio di California. Nel 1884 trovò tempo per affrescare interni del palazzo Loredan, in Venezia, sede di don Carlos di Borbone. L'artista, nel 1891, affrescò a Barcellona, interni del palazzo reale di don Carlos, e, in quella città, prese parte ad una esposizione presentando due quadri: Dove xelo 'sto sior? (Dov'è questo top?) e Nozze d'oro. Antecedentemente (nel 1888) ottenne un vivo successo a Londra con il di-

cazzò, o più in là sull'altipiano di Debarach. Non ci si ricordava più d'altro che d'essere fratelli. E si vivevano con gioia ansiosa le notizie dell'avanzata incredibile sulla capitale.

Il 18 maggio venne l'ordine per i volontari che avevano cariche politiche di rimpatriare: «Queste ore son tristi». «Il mio attendente, il bravo Geremia, mi ha già chiesto più volte se deve preparare le cassette. «Aspetta, Geremia, c'è tempo».

Si cerca di ritardare, forse verrà un contrordine, sembra di sapere che, dopo la vita sarà più comoda, ma meno bella».

Già, proprio così: a momenti son due anni che ce ne accorgiamo: «più comoda, ma meno bella». E ogni tanto quando ci si ritrova, tre o quattro, idealmente si torna là: ma si discorre a scatti, così proprio come il parlare di questo libro, che ha per noi, a leggerlo tutto il sapore di quella vita che ricordiamo sempre.

Nino Badano

FILIBERTO DI SAVOIA-GENOVA: «La Divisione CC. NN. - 23 Marzo» - Bompiani 1937.

CARLO A. AVENATI: «XXI Aprile» - G. B. Paravia, 1937.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI
11.30: Telo Chesè Zanardielli Cassona.
13.15: Concorso di cultura musicale.
16.40: La camerata del Ballila e delle Piccole Italiane.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II - MILANO III
19.30: Musica varia.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLOGNA - FIRENZE II - ROMA II
19.30: Musica varia.
20.30: Dischi di musica varia.
21.40 (circa): Musica da camera.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ROMA (onda ultracorta)
19.30: Musica varia e canzoni.
19.40: Echi del giorno e curiosità.
19.50: Circolo mandolinistico Dopplavoro Provinciale di Siena.

20.30: Concerto di musiche teatrali diretto da Don Fernando Previtali.
21.40: Trio Anna Del Rio, Schenone, Del Corso.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Zurigo. — 19.30: Radiorchestra.
Stoccarda. — 19.45: Smetana. «La sposa venduta», opera comica in tre atti.
Hilversum II. — 22.10: Beethoven: «Missa solenne» (registrazione).

Budapest I. — 19.30: Trasmissione dalla Budapest Reale.

Dopo la festa di Giovanna d'Arco

Nuova tattica dei partiti anticlericali francesi - La Pulcella d'Orléans e Napoleone - Carlo VII agli abitanti di Domrèmy

PARIGI, maggio (B. F.) La festa nazionale di Santa Giovanna d'Arco ha assunto quest'anno speciale solennità. Confermarono alle tradizionali grandiose cerimonie d'Orléans, durante parecchi giorni, a quelle pittoresche e commoventi di Domrèmy, villaggio natale di Giovanna, e alle imponenti onoranze di Parigi, svoltesi con la partecipazione del capo del Governo e delle più alte autorità ecclesiastiche, civili e militari, in ogni singola città di Francia e nei più piccoli paesi la memoria della Eroina nazionale è stata degnamente commemorata ed esaltata.

La partecipazione del popolo francese alle festività è stata unanime; i partiti di estrema sinistra, onta del tentativo dei comunisti di accaparrare — dopo la bandiera tricolore e la Marsigliese — anche Giovanna d'Arco, da essi definita «eroina popolare», non vi si sono ufficialmente associati; ma rappresentanti di questi partiti, investiti di cariche pubbliche, hanno partecipato in molte località alle cerimonie di cui si è potuto leggere per la prima volta un'ampia cronaca in giornali del Fronte popolare che un tempo le ignoravano ma prendevano motivo per apprezzamenti polemici.

E' lontana l'epoca in cui i partiti sovversivi mobilitavano invece le proprie truppe per turbare le celebrazioni in onore di Santa Giovanna. Questo loro nuovo atteggiamento è motivato, specialmente nei comunisti, da ragioni di opportunità politica e dall'aver ormai compreso la vanità di opporsi all'unanime sentimento di venerazione che il popolo francese ha per la memoria della sua santa e grande Eroina. Soltanto a Tolosa è avvenuto qualche lieve incidente, ma provocato unicamente dalle passioni e rivalità politiche.

Anche le tradizionali cerimonie di Domrèmy hanno avuto questo anno un carattere ufficiale e tutte le autorità della regione hanno assistito alla paranza del corteo storico che, dall'umile casa in cui nacque la Pulcella, ha portato lo stendardo dell'Eroina a Orléans ripercorrendo i luoghi della straordinaria epopea. Ricevendo il glorioso cimelio dalle mani del sindaco d'Orléans, il Vescovo di questa città, mons. Courton, ne ha esaltato il valore simbolico e ha esclamato: «Che l'unione dei francesi sia la chiara lezione della vita di Giovanna d'Arco!».

Decorati i sofferiti per il palazzo Brandolin-Rota, Gasparini, lavoranti a Ramo di Palo (Rovigo), cadde da una impalcatura e morì in seguito a commozione cerebrale, l'11 dicembre 1928. Venne tumulato in cura cimilero, con una plebiscitaria dimostrazione di cordoglio, accanto alla tomba della sua fedele e inseparabile compagna della vita, Maria Social, che l'aveva preceduto nel sepolcro cinquant'anni prima.

Gigi Gasparini nutria profondo spirito religioso: negli ultimi anni della sua esistenza, non incominciava mai un dipinto senza fare o quattro volte il segno della Croce; con edificante preghiera si raccoglieva prima di riprodurre la adorabile Figura di Gesù. Il cardinale Cavallari gli fece ottenere dal Santo Padre la nomina di cavaliere di S. Silvestro, nomina accolta con commozione e come segno di benedizione.

Gasparini fu veramente in arte un cavaliere dell'apostolato cristiano.

«Ministero dell'Interno - Festa della Pulcella»
«Rapporto del Ministero dell'Interno al governo della Repubblica - 2 Floreale, anno XI»
«Cittadino Primo Console»

«Prima della Rivoluzione, si celebrava ogni anno a Orléans l'anniversario dell'8 maggio 1482, giorno in cui Giovanna d'Arco costrinse gli inglesi a togliere l'assedio di quella città. Vi propongo di ristabilire questa festa veramente civile. Essa sarà celebrata contemporaneamente nelle chiese e sui luoghi degli stessi che furono il teatro delle grandi imprese di Giovanna d'Arco.»

«Fin dalla mattina, le autorità civili e militari si aduneranno nella cattedrale per assistere alle cerimonie religiose. Un membro del Clero pronuncerà l'elogio storico di Giovanna d'Arco. Un corteo si recherà poi, cantando degli inni francesi in suo onore, al ponte sul quale questa eroina gravemente ferita, pervenne a respingere i nemici. La sera, gli spettacoli risuoneranno dei canti composti alla sua gloria e in lode di tutti i francesi che, in quell'epoca, difesero la potenza nazionale contro le stranieri.»

«Gli abitanti di Orléans apprenderanno con entusiasmo, Cittadino Primo Console, che è ancora loro permesso onorare pubblicamente la propria liberatrice; e il resto della Francia, che non ha ancora dimenticato tutto quanto questa coraggiosa fanciulla fece per la salvezza della Patria, si unirà col cuore a queste solenni testimonianze di ammirazione e di riconoscenza.»
F.to: Chaptal.

Napoleone approvò con una nota calorosa il rapporto e le feste d'Orléans furono ripristinate a partire da quell'anno.

Il Primo Console non spinse tuttavia la propria benevolenza fino a restituire al villaggio di Domrèmy il privilegio dell'esonerazione fiscale che su richiesta della Pulcella, il re Carlo VII gli aveva accordato il giorno della sua incoronazione a Reims e che i suoi successori avevano fedelmente mantenuto. Fu quella la sola grazia che la Santa chiese al sovrano di cui aveva salvato il trono e il regno. Nel giorno fausto e solenne in cui Carlo VII, condotto dalla Pulcella a Reims, vi fu unto coll'olio della Santa Ampolla affinché tutte le genti di Francia lo riconoscessero ormai come loro incontestato sovrano; guerrieri e cortigiani affluirono intorno al trono per ricevere dalla magnanimità del re doni e grazie.

«E tu, Giovanna, a cui dobbiamo tutto — chiese Carlo — non hai dunque nulla da chiedermi?»
«La Santa pastorella di Domrèmy, che nulla voleva per sé in più della

giola di aver adempiuto alla sua missione provvidenziale, schermì e poi, pensando alla miseria del suo villaggio natale situato ai confini, devastato periodicamente dalle guerre e schiacciato dai balzelli, chiese che esso fosse almeno liberato da questo peso.

Il re, sorpreso e commosso dall'umile domanda, accordò subito la grazia e Jacquot d'Arc, padre di Giovanna, venuto ad assistere al trionfo del suo re e ad abbracciare l'umile artefice di un così glorioso avvenimento, ripartì col cavallo donatogli da Carlo affinché potesse più rapidamente la lieta notizia alla brava gente di Domrèmy. Il privilegio fiscale in favore dei compaesani di Giovanna d'Arco fu confermato con lettere patenti largite dal sovrano nella sua residenza di Chignon «in seguito — diceva il documento — alla richiesta della nostra bene amata Giovanna la Pulcella e per i grandi, alti, notabili e profittevoli servizi che ella ci ha reso e rende ogni giorno al ricupero della Nostra signoria».

Successivamente, ogni volta che gli intendenti locali, dimenticando il privilegio, vollero riscuotere dai balzelli a Domrèmy, gli abitanti del villaggio lorenese ricorsero al re e ottennero giustizia; nei registri del fisco, accanto al nome della parrocchia di Domrèmy, gli intendenti facevano scrivere questa formula: «Niente, in secolo: «Niente, la Pulcella Giovanna aveva pagato per sempre».

Luigi XV riconfermò la franchigia che restò in vigore fino al 1793, epoca in cui la Convenzione la abolì definitivamente.

17 novembre 1863 23 dicembre 1888 23 dicembre 1938

Che cosa diremo a Pierre l'Ermite come parola di congedo... provvisorio, dopo che la sua procebbente cortesia, espresso a mezzo e col consenso dei miei egregi colleghi della Bonne Presse, ha permesso ai nostri lettori di gustare per primi il suo romanzo «La felicità è facile...?»

Un ringraziamento — per quanto vivo e sincero — al brillante scrittore, è ancora ben piccola cosa. Gli sarà certamente più gradito sapere che il suo nuovo romanzo ha fatto del bene e ne farà alle anime e alle intelligenze, che, nel travolgente dinamismo moderno, sono soffocate da un paganesimo vestito talvolta di forme esteriori cattoliche, anime e intelligenze che tuttavia hanno la nostalgia della certezza e della verità assoluta.

Pierre l'Ermite è un banditore di verità, come sacerdote e come scrittore, due missioni, due ministeri, due città, sempre congiuntamente e reciprocamente, integranti nelle forme più moderne di assistenza spirituale parrocchiale; la chiesa, l'altare, il pulpito, i catechismi, le scuole libere, le colonie estive e poi il palcoscenico e il cine, i bollettini parrocchiali, il quotidiano, La Croix, centinaia e centinaia di bozzetti a tavola che non ho fatto e fanno il giro del mondo in tutte le lingue, e romanzi e romanzi vivi e vitali moderni, un fiume di stampa, che, per essere la voce della verità vissuta, indica strade e feconde terreni diversi e opposti, portando ovunque la gioia di conquiste pacifiche.

Pierre l'Ermite (mons. Eugenio Edmondo Routh) è nato a Mohon, nelle Ardenne, diocesi di Reims, il 17 novembre 1863; fu ordinato sacerdote il 23 dicembre 1888 e festeggerà pertanto le sue nozze d'oro sacerdotali, il 50.° della sua Prima Messa, nelle feste natalizie di quest'anno toccando i 75 anni di età.

S. E. mons. Carlo Ruch, vescovo di Strasburgo, dettando la prefazione di un grazioso volume pubblicato ora in omaggio alle nozze d'oro di Pierre l'Ermite, ne fa questo ritratto: «La sua indimenticabile Mamma Schausma, di Valle di Ville, deve essere ancora orgogliosa e felice di vedere rappresentata così per tanti anni l'Alsatia cattolica a Parigi. Infatti, molti e non dei minori, tra i doni e le qualità di questo conquistatore di anime, vivacità, sorriso e buon umore; — incontro facile e franca confidenza con tutti gli ambienti; — attività che nulla esaurisce, audacia che nulla spaventa e ottimismo che nulla estingue; — pronta, ardente e generosa prodigalità nell'amore al prossimo, persone o collettività; — impetuosa di dire una parola, di scrivere una riga o di produrre un'opera, se non col suo cuore; — per la causa di Dio e il bene degli uomini, bisogno e gioia di essere apostolo, di battersi con valore, ma senza cattiveria né rancore; — gusto appassionato del bello che per le nostre chiese non sembra esserlo mai abbastanza; — eccolo, se non m'inganna dell'autentico Pierre l'Ermite, ed è la più autentica Alsatia».

L'ultima sera da laico, prima della sua entrata al Seminario Maggiore, Pierre l'Ermite andò con suo padre a una recita di Sarah Bernhardt, la cui fama riempiva allora gli ambienti del teatro. La vide, al teatro di Porta San Martino, nel «Macbeth». Non supponeva allora che la grande attrice, che sembrava esserlo mai abbastanza, — eccolo, se non m'inganna dell'autentico Pierre l'Ermite, ed è la più autentica Alsatia».

«L'ultima sera da laico, prima della sua entrata al Seminario Maggiore, Pierre l'Ermite andò con suo padre a una recita di Sarah Bernhardt, la cui fama riempiva allora gli ambienti del teatro. La vide, al teatro di Porta San Martino, nel «Macbeth». Non supponeva allora che la grande attrice, che sembrava esserlo mai abbastanza, — eccolo, se non m'inganna dell'autentico Pierre l'Ermite, ed è la più autentica Alsatia».

Pierre l'Ermite è impressionista d'anime, predica la legge d'amore, proclama che nei cuori non deve esistere che l'amore... perché l'amore, dopo l'ineffabile del sacramento divino, è l'eucaristia dell'umanità.

In Pierre l'Ermite vediamo spesso il nome celebre, il difensore di opere, il letterato conosciuto e dimenticato, qualche poco l'uomo di Dio e della Chiesa: il sacerdote.

Sacerdote — egli lo vuol essere essenzialmente, completamente; nel senso teologico, nel senso sociale e umano.

Lui, così vibrante di tentazioni, così fremente di nervi, celebra la messa con un raccoglimento di grandezza mistica e di fede assoluta, con una anima medioevale, come quella che egli riconosce, la ha confessata lui stesso ai fondatori del grande quotidiano La Croix.

Anche non condividendo certi concetti personali discutendo certe pagine letterarie, non approvando interamente certi mezzi di apostolato e di esteriorizzazione di apostolo, per quanto sia religiosamente difficile e per quanto sia tenero dopo le direttive di Pio XI sulla questione sociale... mezzi che, del resto, non possono essere usati che da lui soltanto; bisogna riconoscere lo schema pienamente apostolico di questa vita sacerdotale, al servizio di Dio e delle anime.

Mezzo secolo di vita sacerdotale di esteriorizzazione di apostolo, per quanto sia religiosamente difficile e per quanto sia tenero dopo le direttive di Pio XI sulla questione sociale... mezzi che, del resto, non possono essere usati che da lui soltanto; bisogna riconoscere lo schema pienamente apostolico di questa vita sacerdotale, al servizio di Dio e delle anime.

Mezzo secolo di vita sacerdotale di esteriorizzazione di apostolo, per quanto sia religiosamente difficile e per quanto sia tenero dopo le direttive di Pio XI sulla questione sociale... mezzi che, del resto, non possono essere usati che da lui soltanto; bisogna riconoscere lo schema pienamente apostolico di questa vita sacerdotale, al servizio di Dio e delle anime.

In un'epoca come la nostra, una tale impresa era schiacciante per spalti di 72 anni.

Ma siccome non l'aveva cercata e la era stata imposta, Pierre l'Ermite l'aveva accettata come una consegna della Provvidenza. E iniziò la dura via della realizzazione.



Fiesole - La Cattedrale edificata nel 1028, la facciata è del 1256

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO - NUMERO 700

Giunta Diocesana di A. C.

Per la Giornata del Quotidiano 15 maggio 1938

Catolici Friulani!

Domenica 15 maggio è dedicata alle preghiere, alla propaganda, alla raccolta di offerte per sostenere la stampa quotidiana di Azione Cattolica...

La Giunta Diocesana fa sicuro affidamento sulla cooperazione volenterosa di quanti sono iscritti all'Azione Cattolica...

Quest'anno la Giornata del Quotidiano coincide con la commemorazione delle grandi Encicliche Pontificie di carattere sociale...

Tutti dunque all'opera, perché L'Avvenire d'Italia abbia nella Arcidiocesi il migliore aiuto di preghiera, di propaganda ed offerta.

Udine, maggio 1938, XVI.

LA PRESIDENZA

Pellegrinaggio a Budapest Comunicato

Diamo comunicazione a tutti gli interessati, che resta in vigore solo il primo programma del pellegrinaggio Eucaristico a Budapest...

I pellegrini, che si erano prenotati per il secondo e per il terzo itinerario, devono dare comunicazione direttamente a Milano della loro accettazione o meno del primo itinerario mediante l'invio della cartolina loro mandata.

Entro il 15 maggio si deve versare l'intero importo alla Giunta Diocesana di Udine (Via Treppo, 3), che resta aperta dalle ore 10 alle 12,30 dei giorni feriali.

Tutte le altre indicazioni relative al pellegrinaggio verranno indicate a tempo opportuno a mezzo della stampa locale. - Il Comitato.

L'effigie della Madonna delle Grazie nel Sud-Africa

Nell'ultima domenica di maggio, i Padri Servi di Maria celebreranno la Giornata delle Missioni. Quest'anno essa avrà solennità speciale, perché sarà benedetta un'altra copia del quadro della Madonna delle Grazie, destinata alla Missione che i Padri hanno nel Transval (Sud Africa).

Le sordate d'Arte in Castello

Mercoledì sera è stata la serata artistica nella bella chiesetta di Santa Maria sul Castello. Gli allievi del professor Vittorio Fael dell'Istituto musicale Tomadini egregiamente eseguirono musica di Haendel, Telemann, Corelli, Leo, Vivaldi. Il prof. dott. F. D. Bagri recitò con sentimento dedicato e con arte fortemente espressiva alcuni salmi, ad esempio il noto e altissimo « De profundis ».

Le esecuzioni furono ascoltate con profonda attenzione dal folto pubblico, fra cui erano il regio Provveditore cav. uff. Bortolotti, l'Arcivescovo della Metropolitana mons. dottor Benedetti e il Presidente del Civico Museo co. dott. De Brandis. Abbiamo notato che l'iniziativa, nuova, è pienamente riuscita.

L'adunata dei Granatieri al Convegno

Dal 21 al 23 corr. i granatieri fanno adunata nazionale a Venezia e sul fronte Genoa. Inaugura il cerimonioso l'Arma. Il Comandante della Legione friulana, sig. G. Rousset ha diramato istruzioni, per la partecipazione per mezzo di treno o di autocorriera in partenza da Udine.

Assemblea dei Bersaglieri

I Bersaglieri della Sezione udinese hanno tenuto assemblea, presieduta dal cav. dott. G. Astorri. E' stato festeggiato il cap. prof. L. Fiorillo, reduce dalla Spagna. Sono stati presi provvedimenti e adesioni per l'adunata nazionale del 25-27 giugno a Genova.

Stato Civile

Nascite (Legittimi): Signor Italo di Sesto - Pravisani Gianni di Alessandro - Rigo Luisa di Giovanni - Azzeno Antonio di Antonio - Busich Roberto di Silvano - Ferigo Roberto di Ermindo - Lodolo Vittorio di Vittorio - Favero Antonio di Edoardo. - Illegittimi: N. 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Gatti Ella, autista, con Peleto Luisa, casalinga.

Matrimoni: nessuno.

Morti: - Degani Pietro fu Giuseppe, anni 70, bracciatello - Piazzogna Otello di Vittorio, anni 43, commerciante - Peloso Antonia fu Pietro anni 75, casalinga - Langolotti Maria Gabriella fu Alfonso, anni 53, casalinga.

Per Cervignano: Ore 3,30 (***) - 6,10 A. - 7 A. - 9,5 A. (****) - 12,9 A. - 13,34 A. - 16,39 A. - 18,32 A. - 20,35 A. (*****) - 22 A.

Per San Giorgio di Nogaro: Ore 5,5 - 8,25 - 12,9 - 13,34 - 15,35 - 18,14 - 20.

Per Oviada: Ore 5,45 (*****) - 7,15 - 9,40 - 13,2 - 16 - 18,35 - 20,50 - 22,15 (*****) - 24.

(*) Si effettua dal 15 giugno al 15 settembre. (**) Si effettua dal 16 giugno al 16 settembre. (***) Idem. (****) Si effettuano dal 15 maggio al 30 settembre. (*****) Si effettuano dal 15 maggio al 30 settembre.

(*****) Domenica dal 5 giugno al 30 ottobre.

Da Trieste: Ore 6,43 A. - 7,55 A. - 8,47 D. - 10,47 D. - 11,50 A. - 15,12 A. - 17,33 A. - 18,9 D. - 19,44 A. - 20,33 D. - 23,15 O.

Da Venezia: Ore 2,35 D. (**) - 7,5 A. - 9,34 A. - 11,6 D. - 12,55 D. - 16,13 A. - 19,7 D. - 20,44 DD. - 22,10 A. - 23,35 D.

Da Tarvisio: Ore 2,7 MV. - 2,43 D (**) - 6,28 A. - 8,35 A. - 11,59 A. - 11,59 A. - 14,57 O. - 18,6 A. - 19,37 A. - 19,51 D.

Da Cervignano: Ore 2,11 A. (****) - 7,39 A. - 8,14 A. - 10,40 A. (****) - 13,25 A. - 16,30 A. - 18,58 A. - 19,57 A. (****) - 21,49 A. - 23,55 A.

Da San Giorgio di Nogaro: Ore 6,55 - 10,12 - 13,25 - 15,36 - 17,15 - 19,24 - 21,49.

Da Oviada: Ore 5,35 (*****) - 6,40 - 8,50 - 11,52 - 14,10 - 17,35 - 19,35 - 21,55 (*****) - 24.

Per Trieste: Ore 4,35 O. - 5,55 A. - 7,19 D. - 9,11 A. - 11,11 A. - 13,5 D. - 15,50 A. - 17,2 A. - 18,50 A. - 20,3 D. - 20,32 A.

Per Venezia: Ore 0,15 A. - 3 D (**) - 5A. - 6,48 D. - 8,30 A. - 9,10 DD. - 12,10 D. - 15,20 D. - 18,20 A. - 20,8 D.

Per Tarvisio: Ore 2,45 D. (*) - 4,27 MV. - 7,20 A. - 9,45 A. - 11,16 D. - 13,35 A. - 16,15 A. - 18,32 A. - 20,59 DD.

Orario ferroviario estivo in vigore dal 15 maggio

ARRIVI

Da Trieste: Ore 6,43 A. - 7,55 A. - 8,47 D. - 10,47 D. - 11,50 A. - 15,12 A. - 17,33 A. - 18,9 D. - 19,44 A. - 20,33 D. - 23,15 O.

Da Venezia: Ore 2,35 D. (**) - 7,5 A. - 9,34 A. - 11,6 D. - 12,55 D. - 16,13 A. - 19,7 D. - 20,44 DD. - 22,10 A. - 23,35 D.

Da Tarvisio: Ore 2,7 MV. - 2,43 D (**) - 6,28 A. - 8,35 A. - 11,59 A. - 11,59 A. - 14,57 O. - 18,6 A. - 19,37 A. - 19,51 D.

Da Cervignano: Ore 2,11 A. (****) - 7,39 A. - 8,14 A. - 10,40 A. (****) - 13,25 A. - 16,30 A. - 18,58 A. - 19,57 A. (****) - 21,49 A. - 23,55 A.

Da San Giorgio di Nogaro: Ore 6,55 - 10,12 - 13,25 - 15,36 - 17,15 - 19,24 - 21,49.

Da Oviada: Ore 5,35 (*****) - 6,40 - 8,50 - 11,52 - 14,10 - 17,35 - 19,35 - 21,55 (*****) - 24.

PARTENZE

Per Trieste: Ore 4,35 O. - 5,55 A. - 7,19 D. - 9,11 A. - 11,11 A. - 13,5 D. - 15,50 A. - 17,2 A. - 18,50 A. - 20,3 D. - 20,32 A.

Per Venezia: Ore 0,15 A. - 3 D (**) - 5A. - 6,48 D. - 8,30 A. - 9,10 DD. - 12,10 D. - 15,20 D. - 18,20 A. - 20,8 D.

Per Tarvisio: Ore 2,45 D. (*) - 4,27 MV. - 7,20 A. - 9,45 A. - 11,16 D. - 13,35 A. - 16,15 A. - 18,32 A. - 20,59 DD.

DALLA PROVINCIA

MORTEGLIANO

Denuncia di un collocatore di olio

Onofri Edmondo di anni 35 da Chiavari, sedicente collocatore di olio, ha truffato a Sant'Andrea di Telmessano, nel Circolo di Udine, Pietro ufficiale. L'Onofri richiedeva alla ditta produttrice l'olio per conto dei privati, poi intascava l'equivalente per un importo di L. 500. E' stato denunciato per truffa.

Arresti e denunce a Castions di Strada

Sono stati arrestati Billia Luigi fu Pietro di anni 36 e Mas Giuseppe fu Pietro di anni 35 per furto commesso in danno di Fabris Pietro ufficiale. L'Onofri richiedeva alla ditta produttrice l'olio per conto dei privati, poi intascava l'equivalente per un importo di L. 500. E' stato denunciato per truffa.

PERCOTTO

Ladro sacilegno

A rubare in chiesa è stato scoperto in flagrante Zaina Pietro fu Paolo di anni 29 da Castions di Strada. Lo Zaina chiese al sacrestano con un pretesto le chiavi del tempio ed aveva tentato vuotare le cassette fissate sul banco. E' stato scorto ed accompagnato dai carabinieri di Mortegliano.

AVIIS

«Settimana per la moralità»

In ottemperanza agli ordini della Giunta Diocesana anche qui si tiene la settimana per la moralità. Il m. r. Padre Isaia Sacerdo del Cappuccini di Udine ha parlato con profonda ed esauriente esposizione quattro volte al giorno alle varie classi di persone dal 2 al 9 c. m. La corrispondenza da parte dei parrochiani è stata soddisfacente per numero e religiosa attenzione.

S. DANIELE

La splendida riuscita della Settimana foraniale per la moralità

La «Settimana della moralità» a San Daniele del Friuli fin dall'inizio fu impostata con perfetta organizzazione di categorie e con pieno concorso di popolo. L'interessamento della folla si andò aumentando con ritmo crescente e con entusiasmo per l'affascinante ed infuocata parola degli oratori. Il rev. prof. Sant, don d'Ambrosio e don Canciani, la signorina Cuttini si sono prodigati in questi giorni instancabilmente, e le varie adunanze furono sempre pienamente affollate. Nel sabato al mattino, che assistevano al sacrosanto conferenziamento del dottor Romeo Bartolotti. Nel mattino di domenica un'interminabile schiera di fedeli partecipò al Banchetto Eucaristico. La settimana della moralità è fissata come una benefica e Santa Missione vibrante di giustizia e fede.

Assemblea dei Bersaglieri

I Bersaglieri della Sezione udinese hanno tenuto assemblea, presieduta dal cav. dott. G. Astorri. E' stato festeggiato il cap. prof. L. Fiorillo, reduce dalla Spagna. Sono stati presi provvedimenti e adesioni per l'adunata nazionale del 25-27 giugno a Genova.

Stato Civile

Nascite (Legittimi): Signor Italo di Sesto - Pravisani Gianni di Alessandro - Rigo Luisa di Giovanni - Azzeno Antonio di Antonio - Busich Roberto di Silvano - Ferigo Roberto di Ermindo - Lodolo Vittorio di Vittorio - Favero Antonio di Edoardo. - Illegittimi: N. 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Gatti Ella, autista, con Peleto Luisa, casalinga.

Matrimoni: nessuno.

Morti: - Degani Pietro fu Giuseppe, anni 70, bracciatello - Piazzogna Otello di Vittorio, anni 43, commerciante - Peloso Antonia fu Pietro anni 75, casalinga - Langolotti Maria Gabriella fu Alfonso, anni 53, casalinga.

Con opportune parole raccomandò in fine l'apostolato della parola e soprattutto quello del buon esempio.

PALMANOVA

In onore di don Bosco

Venerdì 13 corr. alle ore 20,45, nella sala del Monumento ai Caduti (g. c.) avrà luogo una solenne commemorazione di S. Giovanni Bosco a beneficio della Casa di Riposo e della Conferenza Vincenziana di Palmanova. Come abbiamo annunciato, la parte musicale sarà disimpegnata dall'Orchestra cittadina sotto la direzione dell'esimia professoressa di pianoforte signorina Bertossi.

Per la parte letteraria terrà una conferenza il sac. cav. don Vitali sul tema: «L'epopea salesiana di Giovanni Bosco». E' assicurato un intervento totale dei soci dell'Istituto di Cultura fascista e della cittadinanza.

SEDEGLIANO

La morte del rev. don Ceschini

Come abbiamo annunziato, è morto qui, nella casa paterna, il rev. don Gerardo Ceschini, Era Vicario di Adegliacco, da vari anni. Robusto, energico, attivissimo, buono, era molto amato e stimato. Durante la guerra, servì la Patria con dedizione generosa. Fu disprezzato, lo portò all'ospedale, da lui testò con commovente calma e senza marmellata - Vitello - Contorni.

Furto agricolo

L'altra notte i ladri invasero l'orto dell'agricoltore Giacomo Pravisani di Gervasutta e gli hanno rubato 800 piante di pomodoro. Il danno è grave. E' da notarsi, che anche l'anno scorso i ladri infiltrarono identico colpo al Pravisani.

Investimento automobilistico

Ieri, verso le 13,30, Codutti Regina, di anni 62, di Passons, è stata investita accidentalmente da un'auto fuori porta S. Lazzaro. Accompagnata all'ospedale la venivano riscontrate forti contusioni alla testa con commozione cerebrale. Più tardi veniva condotta in famiglia a Passons. La Codutti è in imminente pericolo di vita.

Investimento motociclistico

Michelutti Gino di anni 44 e Maria di anni 22, da Udine, sono stati investiti da una motocicletta. Guariranno in pochi giorni.

DALLA CARNIA

TREPPA CARNICA

Il nuovo Asilo

Attiguo al paese, tra il verde dei prati, circondato da spaziosi cortili, sorge il magnifico edificio del nostro Asilo Infantile a cui si accede mediante comodissima strada.

I lavori si iniziarono nella primavera dello scorso anno dall'impresa Cortezze-Frazzetta, che meticolosamente ha eseguito, in tutti i particolari, il progetto di un edificio di criteri modernissimi; la spesa totale si aggira sulle trecentomila lire versate dal Comune.

Il locale è a due piani arretrati da grandi finestre, il corpo centrale si presenta con ampia scalinata che mette all'ingresso principale, altri due ingressi, il edificio nel suo interno, presenta una insolita signorilità, una attrezzatura propria moderna resa ancora più piacevole dall'armonia delle linee architettoniche. A piano terra, nel mezzo del fabbricato, abbiamo una magnifica palestra, in cui si svolgono le varie sezioni con la capacità di quaranta bimbi per ciascuna. Bellissimi i banchi di metallo nichelato in stile novecento, con lavagna, cattedra, armadio. Un luminoso ed ampio corridoio unisce queste aule alla direzione, sala d'aspetto, infermeria, bagni, ecc.

Il locale è a due piani arretrati da grandi finestre, il corpo centrale si presenta con ampia scalinata che mette all'ingresso principale, altri due ingressi, il edificio nel suo interno, presenta una insolita signorilità, una attrezzatura propria moderna resa ancora più piacevole dall'armonia delle linee architettoniche. A piano terra, nel mezzo del fabbricato, abbiamo una magnifica palestra, in cui si svolgono le varie sezioni con la capacità di quaranta bimbi per ciascuna. Bellissimi i banchi di metallo nichelato in stile novecento, con lavagna, cattedra, armadio. Un luminoso ed ampio corridoio unisce queste aule alla direzione, sala d'aspetto, infermeria, bagni, ecc.

Il locale è a due piani arretrati da grandi finestre, il corpo centrale si presenta con ampia scalinata che mette all'ingresso principale, altri due ingressi, il edificio nel suo interno, presenta una insolita signorilità, una attrezzatura propria moderna resa ancora più piacevole dall'armonia delle linee architettoniche. A piano terra, nel mezzo del fabbricato, abbiamo una magnifica palestra, in cui si svolgono le varie sezioni con la capacità di quaranta bimbi per ciascuna. Bellissimi i banchi di metallo nichelato in stile novecento, con lavagna, cattedra, armadio. Un luminoso ed ampio corridoio unisce queste aule alla direzione, sala d'aspetto, infermeria, bagni, ecc.

Il locale è a due piani arretrati da grandi finestre, il corpo centrale si presenta con ampia scalinata che mette all'ingresso principale, altri due ingressi, il edificio nel suo interno, presenta una insolita signorilità, una attrezzatura propria moderna resa ancora più piacevole dall'armonia delle linee architettoniche. A piano terra, nel mezzo del fabbricato, abbiamo una magnifica palestra, in cui si svolgono le varie sezioni con la capacità di quaranta bimbi per ciascuna. Bellissimi i banchi di metallo nichelato in stile novecento, con lavagna, cattedra, armadio. Un luminoso ed ampio corridoio unisce queste aule alla direzione, sala d'aspetto, infermeria, bagni, ecc.

Il locale è a due piani arretrati da grandi finestre, il corpo centrale si presenta con ampia scalinata che mette all'ingresso principale, altri due ingressi, il edificio nel suo interno, presenta una insolita signorilità, una attrezzatura propria moderna resa ancora più piacevole dall'armonia delle linee architettoniche. A piano terra, nel mezzo del fabbricato, abbiamo una magnifica palestra, in cui si svolgono le varie sezioni con la capacità di quaranta bimbi per ciascuna. Bellissimi i banchi di metallo nichelato in stile novecento, con lavagna, cattedra, armadio. Un luminoso ed ampio corridoio unisce queste aule alla direzione, sala d'aspetto, infermeria, bagni, ecc.

Il locale è a due piani arretrati da grandi finestre, il corpo centrale si presenta con ampia scalinata che mette all'ingresso principale, altri due ingressi, il edificio nel suo interno, presenta una insolita signorilità, una attrezzatura propria moderna resa ancora più piacevole dall'armonia delle linee architettoniche. A piano terra, nel mezzo del fabbricato, abbiamo una magnifica palestra, in cui si svolgono le varie sezioni con la capacità di quaranta bimbi per ciascuna. Bellissimi i banchi di metallo nichelato in stile novecento, con lavagna, cattedra, armadio. Un luminoso ed ampio corridoio unisce queste aule alla direzione, sala d'aspetto, infermeria, bagni, ecc.

Il locale è a due piani arretrati da grandi finestre, il corpo centrale si presenta con ampia scalinata che mette all'ingresso principale, altri due ingressi, il edificio nel suo interno, presenta una insolita signorilità, una attrezzatura propria moderna resa ancora più piacevole dall'armonia delle linee architettoniche. A piano terra, nel mezzo del fabbricato, abbiamo una magnifica palestra, in cui si svolgono le varie sezioni con la capacità di quaranta bimbi per ciascuna. Bellissimi i banchi di metallo nichelato in stile novecento, con lavagna, cattedra, armadio. Un luminoso ed ampio corridoio unisce queste aule alla direzione, sala d'aspetto, infermeria, bagni, ecc.

Il locale è a due piani arretrati da grandi finestre, il corpo centrale si presenta con ampia scalinata che mette all'ingresso principale, altri due ingressi, il edificio nel suo interno, presenta una insolita signorilità, una attrezzatura propria moderna resa ancora più piacevole dall'armonia delle linee architettoniche. A piano terra, nel mezzo del fabbricato, abbiamo una magnifica palestra, in cui si svolgono le varie sezioni con la capacità di quaranta bimbi per ciascuna. Bellissimi i banchi di metallo nichelato in stile novecento, con lavagna, cattedra, armadio. Un luminoso ed ampio corridoio unisce queste aule alla direzione, sala d'aspetto, infermeria, bagni, ecc.

Il locale è a due piani arretrati da grandi finestre, il corpo centrale si presenta con ampia scalinata che mette all'ingresso principale, altri due ingressi, il edificio nel suo interno, presenta una insolita signorilità, una attrezzatura propria moderna resa ancora più piacevole dall'armonia delle linee architettoniche. A piano terra, nel mezzo del fabbricato, abbiamo una magnifica palestra, in cui si svolgono le varie sezioni con la capacità di quaranta bimbi per ciascuna. Bellissimi i banchi di metallo nichelato in stile novecento, con lavagna, cattedra, armadio. Un luminoso ed ampio corridoio unisce queste aule alla direzione, sala d'aspetto, infermeria, bagni, ecc.

Il locale è a due piani arretrati da grandi finestre, il corpo centrale si presenta con ampia scalinata che mette all'ingresso principale, altri due ingressi, il edificio nel suo interno, presenta una insolita signorilità, una attrezzatura propria moderna resa ancora più piacevole dall'armonia delle linee architettoniche. A piano terra, nel mezzo del fabbricato, abbiamo una magnifica palestra, in cui si svolgono le varie sezioni con la capacità di quaranta bimbi per ciascuna. Bellissimi i banchi di metallo nichelato in stile novecento, con lavagna, cattedra, armadio. Un luminoso ed ampio corridoio unisce queste aule alla direzione, sala d'aspetto, infermeria, bagni, ecc.

Il locale è a due piani arretrati da grandi finestre, il corpo centrale si presenta con ampia scalinata che mette all'ingresso principale, altri due ingressi, il edificio nel suo interno, presenta una insolita signorilità, una attrezzatura propria moderna resa ancora più piacevole dall'armonia delle linee architettoniche. A piano terra, nel mezzo del fabbricato, abbiamo una magnifica palestra, in cui si svolgono le varie sezioni con la capacità di quaranta bimbi per ciascuna. Bellissimi i banchi di metallo nichelato in stile novecento, con lavagna, cattedra, armadio. Un luminoso ed ampio corridoio unisce queste aule alla direzione, sala d'aspetto, infermeria, bagni, ecc.

Tra Livenza e Tagliamento (DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

L'annuale assemblea della Società Operaia

Nel salone della sede sociale, a palazzo Badin, con l'intervento di oltre 200 soci, si è svolta l'annuale assemblea della nostra benemerita Società Operaia di M. S. ed I. che con l'anno in corso ha iniziato felicemente il suo settantunesimo anno di vita.

Il Presidente, sig. Riccardo Tamati, ha inaugurato la riunione con la lettura di un'ampia ed interessante relazione nella quale dopo aver ricordato con patriottiche parole la storica vita combattuta in questi giorni nell'Urbe Imperiale, ha esposto agli interventi i risultati del bilancio 1937. Dalla rassegna dei vari voci, apprendiamo che le contribuzioni mensili degli iscritti hanno dato al sodalizio lire 1235 con una differenza in più di lire 123 dell'esercizio 1938, dovuta ad un notevole aumento nel numero dei soci. Complessivamente le entrate raggiunsero pertanto L. 28.309,15 con una differenza di L. 283 superiore a quella dell'anno precedente. Purtroppo però la notevole somma devoluta in sussidi per natalità - L. 15.251,10, superiori con L. 237,85 a quelle del 1936 - ha determinato un disavanzo di L. 1518,13. Compresi i sussidi straordinari - L. 5180,50 - che richiesero l'intero importo degli interessi fruiti dal fondo di riserva, e le spese generali d'amministrazione, contenute nei limiti della più stretta economia, l'uscita raggiunse complessivamente L. 28.309,15. La Società ha pure contribuito a far frequentare la Scuola Professionale di disegno, da essa un tempo fondata, a figli di soci, versando le tasse d'iscrizione. Il relativo corso di studi è stato terminato il resoconto amministrativo illustrando le sagge operazioni finanziarie compiute dal consiglio per ben amministrare i capitali dell'Ente.

Nella seconda parte della relazione, la presidenza annuncia l'aumento dei soci da 598 a 658, e raccomanda la lotta per il rinnovo della carica di presidente. Un dato rapporto possono intervenire anche gli Artiglieri regolarmente iscritti.

Il progetto è semplice, ma assai espressivo: un'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17. Sulla facciata a mezzo di risponderia una Croce, grande e luminosa come l'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17. Sulla facciata a mezzo di risponderia una Croce, grande e luminosa come l'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17.

Il progetto è semplice, ma assai espressivo: un'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17. Sulla facciata a mezzo di risponderia una Croce, grande e luminosa come l'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17.

Il progetto è semplice, ma assai espressivo: un'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17. Sulla facciata a mezzo di risponderia una Croce, grande e luminosa come l'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17.

Il progetto è semplice, ma assai espressivo: un'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17. Sulla facciata a mezzo di risponderia una Croce, grande e luminosa come l'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17.

Il progetto è semplice, ma assai espressivo: un'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17. Sulla facciata a mezzo di risponderia una Croce, grande e luminosa come l'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17.

Il progetto è semplice, ma assai espressivo: un'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17. Sulla facciata a mezzo di risponderia una Croce, grande e luminosa come l'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17.

Il progetto è semplice, ma assai espressivo: un'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17. Sulla facciata a mezzo di risponderia una Croce, grande e luminosa come l'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17.

Il progetto è semplice, ma assai espressivo: un'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17. Sulla facciata a mezzo di risponderia una Croce, grande e luminosa come l'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17.

Il progetto è semplice, ma assai espressivo: un'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17. Sulla facciata a mezzo di risponderia una Croce, grande e luminosa come l'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17.

Il progetto è semplice, ma assai espressivo: un'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17. Sulla facciata a mezzo di risponderia una Croce, grande e luminosa come l'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17.

Il progetto è semplice, ma assai espressivo: un'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17. Sulla facciata a mezzo di risponderia una Croce, grande e luminosa come l'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17.

Il progetto è semplice, ma assai espressivo: un'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17. Sulla facciata a mezzo di risponderia una Croce, grande e luminosa come l'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17.

Il progetto è semplice, ma assai espressivo: un'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17. Sulla facciata a mezzo di risponderia una Croce, grande e luminosa come l'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17.

Il progetto è semplice, ma assai espressivo: un'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17. Sulla facciata a mezzo di risponderia una Croce, grande e luminosa come l'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17.

Il progetto è semplice, ma assai espressivo: un'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17. Sulla facciata a mezzo di risponderia una Croce, grande e luminosa come l'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17.

Il progetto è semplice, ma assai espressivo: un'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17. Sulla facciata a mezzo di risponderia una Croce, grande e luminosa come l'alta e diritta stela, adorna da un lato con lo spirito dei Santi del '17.

Gli avvenimenti sportivi

Il Giro d'Italia

Crippa alla ribalta di Chianciano

Vicini dolorante e disanimato deve ritirarsi

(Dal nostro inviato speciale)

CHIANCIANO, 12 sera. Cento mani si agitano verso di un nugolo di gente che sciamano dietro, gridando: «Lasciatemi in pace», dice lui. Appoggia la bicicletta ed è un muretto, si aggrappa ad una cancellata accanto a Biagi. Quelli che sono vicini e sotto ombrelloni a servirsi il the, a tirar gran bocciate di fumo, devono averlo visto, come si vede alle volte nei film, fra le sbarre della gabbia, in Corte d'Assise, inondarsi di lacrime la faccia degli innocenti condannati a morte. Ora le centi mani, che si agitano verso di lui, lo hanno raggrinzito, l'hanno afferrato e se lo contendono. Lui pare una statua di alabastro, liscio e lucido, forse, — chissà — trasparente.

I fotografi sono riusciti a farsi largo fra la calca. Sono riusciti ad aprirsi una breccia di luce, entro il cui raggio puntano lo sguardo inesorabile degli obiettivi. «Largo, largo», urlano. Ed ecco composto il classico quadro del vincitore della tappa, fotografato all'arrivo. Già sta per scattare l'attimo del secondo che aveva fermata la scena nel tempo e la diffonderà poi nello spazio, da un capo all'altro della penisola, su tutti i giornali. Ma qualcuno si accorge che questa è una manna di fuoco, che si accende, che si accende, che si accende. Allora, un grido si leva che dovrebbe essere una preghiera, o un invito. «Ridi! ridi!».

che, che passano primi nell'ordine dal paese. Poi Piubellini e Gotti tentano di andarsene in coppia.

«Alé che l'è bona», — grida il bergamasco. Però alle loro spalle l'insanguinamento si fa mordente e poco dopo il gruppo è tornato quasi compatto. Mancano soltanto Vicini e compagni. Di lì a poco, su per giù a Fontanelle d'Empoli, scappano Zimmermann e Mamei. Tuttavia Mamei rallenta subito ed è Zimmermann che continua solo, guadagnando in pochi chilometri circa un minuto di vantaggio. Il grosso non accenna a muoversi. E mezzo giorno ed i corridori cominciano a dar fondo alle provviste, in mezzo al gruppo vediamo Martano e Camusso che, fra un boccone e l'altro, recitano in allegria la loro parte di comparse. Landi, che è in coda al gruppo, ci chiede: «Chi è rifilato?». Si parla di Vicini evidentemente. «Questa domanda è per lo meno significativa».

Si rivela cioè che il «dramma» aveva, prima della partenza, una «prima predispesa». Vicini avrebbe percorso alcuni chilometri, poi si sarebbe ritirato.

Sappiamo che al momento dell'abbandono, all'inizio della salita per San Geminiano, è avvenuta una scena patetica: ed era d'altra parte logico ed umano che fosse così. Vicini invitava i compagni di squadra a lasciarlo. I compagni si rifiutavano di abbandonarlo.

Una cambiale in bianco

Non bisogna piangere, Crippa, quando si è vinto, come hai vinto tu, una tappa come la tappa di oggi. L'emozione e la commozione non si devono tradire. Il tuo è un nome freschissimo, che viene ad aggiungersi alla rosa dei vincitori di tappa. La tua è una cambiale in bianco, che viene ad affiancarsi alle altre cambiale ad essere un mazzo primario, nel quale sintetizzare questo Giro d'Italia, ce è nato e continua sotto la vivida stella della giovinezza. Pensa al tuo paese lassù alle porte della Brianza, al tuo paese di casa. Pensa al tuo paese, al tuo paese, al tuo paese. Il tuo paese, il tuo paese, il tuo paese. Il tuo paese, il tuo paese, il tuo paese.

Littorali dello sport

NAPOLI, 12 sera. Ecco i principali risultati della giornata di ieri.

Scherma. — Fioretti individuali. 1.0. Semifinale Tazzara, Milano; Belliccioni, Milano, Malvano, Pavia; Rivetti, Torino; Cecconi, Pisa; Spinelli, Modena. — Seconda semifinale: Faldini, Roma; Guercia, Napoli; Devecchio, Bologna; Ruffini, Milano; Coccopani, Parma; Garibaldi, Pisa.

Tapa semifinale: Chimentì, Padova; Martelli, Bologna; Carvino, Genova; Ceccolini, Pisa; Lady, Sassari; Russo, Catania. — Quarta semifinale: Gneo, Genova; Ortelì, Torino; Sarcocchi, Roma; Marini, Siena; Olivo, Modena; Muzzi, Genova.

Palla ovale. — Guf Milano batte Guf Parma per 11/9; Guf Napoli batte Guf Bologna 2/0.

Atletica leggera. — Getto del peso. Sono ammessi alle prove di qualificazione: Tamburini, Firenze; Bellettini, Modena; Bracci, Cagliari; Bolio, Genova; Romacchiotti, Pisa; Conversano, Roma; Moroni, Milano; Segala, Bologna; Zini, Parma; Topino, Torino; Lanzoni, Padova; Nascimbene, Pavia; Curri, Roma; Mosazzi, Milano; Baggio, Bologna; Carro, Padova.

Salto in alto. — Hanno raggiunto metri 1.60: Zanchetta, Venezia; Viarengo, Torino; Bianchi, Roma; Debellengarda, Firenze; Serra, Sassari; Cuccia, Palermo; Pignatola, Napoli; Debellengarda, Padova; Savini, Bologna; Maffei Ferrara, Masero, Milano; Grassi, Pisa; Colle, Torino; Tuccini, Roma; Dangelis, Firenze; Tuccini, Napoli; Fanelli, Bologna; Bodi, Milano; Baldacci, Pisa; Siantì, Modena.

Metri 100 stile libero. — Prima batteria: 1.0 Dinalo, Napoli 11' 4/10. Seconda batteria: 1.0 Paononi, Genova 11' 6/10. Terza batteria: 1.0 Magnola, Padova 11' 3/10. Quarta batteria: 1.0 Peluso, Bari 15' 4/10. Quinta batteria: 1.0 Monacci, Pisa in 11' 1/10. Sesta batteria: 1.0 Alfieri, Milano in 12' 4/10. Settima batteria: 1.0 Fini, Torino in 11' 5/10. Ottava batteria: 1.0 Toia, Milano in 12' 1/10. Nona batteria: 1.0 Vetere, Roma in 12' 1/10. Decima batteria: 1.0 Sile Ubero. — Prima batteria: 1.0 Viglione, Roma 18' 3/10. Seconda batteria: 1.0 Scagna, Torino 14' 6/10. Terza batteria: 1.0 Carbone, Catania in 16' 6/10. Quarta batteria: 1.0 Logo, Roma in 16' 1/10. Quinta batteria: 1.0 Martelli, Milano in 13' 5/10. Sesta batteria: 1.0 Pistomiglio, Torino in 15' 5/10.

Palla canestro. — Guf Modena batte Guf Siena per 31/25; Guf Genova batte Guf Firenze per 25-13.

MOTOCICLISMO

La VII Coppa Mussolini

Milano-Roma-Napoli-Taranto

Sarà quella di domenica una nuova dimostrazione dell'efficienza del motociclismo italiano. Ben 150 saranno i centauri che da Milano prenderanno il via per recarsi in un giro di 1.000 chilometri, attraverso le meravigliose strade d'Italia, al traguardo di Taranto. Nessuna corsa motociclistica italiana ha mai raggiunto un lotto così folto di concorrenti, numero impressionante per se stesso ed ancora più impressionante quando si consideri che i valorosi campioni dovranno correre in una sola tappa ben 190 chilometri e superarla in questi numerosi valichi degli Appennini. Non è solo l'altitudine che si impone in questa gara, non è solo la macchina umana che deve essere ammirata, bensì anche l'industria tedesca al massimo perfezionamento dei modelli, l'organizzazione occupata faticosamente alla assistenza e al controllo lungo il veloce circuito di 1900 chilometri. E' la corsa gigante, la corsa che gli stranieri ci invidiano, la corsa che mobilita tutto il fior fiore in ogni campo dello sportivismo motociclistico italiano.

Fra i centoquaranta concorrenti il nome del vincitore o dei vincitori, non è di facile scelta poiché questa è una

AUTOMOBILISMO

G. P. di Tripoli

L'estrazione dei numeri di corsa da assegnarsi ai trenta corridori iscritti al G. P. di Tripoli, ha dato i seguenti risultati:

1. Ghersi (Maserati 1500); 2. Baruffi (Maserati 1500); 3. Hug (Maserati 1500); 4. Ralph (Maserati 1500); 5. Varzi (Maserati 1500); 6. Schell (Delahaye 4500); 7. Farina (Alfa Corse 3000); 8. Teffe (Maserati 1500); 9. Bonetti (Alfa Corse 3000); 10. Battaglia (Maserati 1500); 11. Biondi (Maserati 1500); 12. Caracciola (Mercedes 3000); 13. Trossi (Maserati 3000); 14. Lurani (Maserati 1500); 15. Hartmann (Maserati 1500); 16. Villorosi (Maserati 1500); 17. Tezino (Maserati 1500); 18. Wimille (Bugatti 3000); 19. Comotti (Delahaye 4500); 20. Righetti (Maserati 1500); 21. Brauchli (Mercedes 3000); 22. Lang (Mercedes 3000); 23. Sommer (Alfa Corse 3000); 24. Rocco (Maserati 1500); 25. Siena (Alfa Corse 3000); 26. Taruffi (Maserati 1500); 27. Cortese (Maserati 1500); 28. Pletsch (Maserati 1500); 29. Dreyfus (Delahaye 4500).

Zimmermann solo

Lo svizzero Zimmermann proseguiva intanto nella sua fuga atletica di potenza e di costanza, a Castelnuovo aveva un passaggio di 2 minuti e secondi, poi altre di 3 minuti. Senza i dislivelli, Zimmermann sarebbe potuto darsi arrivato solo al traguardo. Ma lo svizzero in salita non si trova a suo agio. La sua prova è addirittura ammittibile e degna del massimo elogio. La tappa di oggi deve a lui uno degli episodi più brillanti, il vittorioso tentativo di Crippa e compagni è sbocciato a metà corsa.

E' riuscito pienamente, tanto che al traguardo in vincitore aveva 10 secondi su Cerasa e 42 secondi su Zimmermann.

Luigi Caspani

L'ordine d'arrivo

1. Crippa Salvatore in ore 5.13'53" alla media di km. 34.618.
2. Cerasa (1.0 da gruppi) in ore 5.23'29".
3. Benente (2.0 dei gruppi) in ore 5.29'29".
4. Zimmermann in ore 5.23'11".
5. Bizi in ore 5.24'23".
6. Leoni.
7. Del Cancia.
8. Canavesi.
9. Scappini.
10. Rogora tutti col tempo di Bizi.

La classifica generale

1. De Cancia in 27.47'58"
2. Canavesi pari tempo
3. Bizi in 27.49'38"
4. Cecchi in 27.52'39"
5. Vignoli in 27.52'48"
6. Lischi in 27.52'52"
7. Valetti in 27.55'12"
8. Mealli in ore 27.55'31"
9. Gotti 27.57'59"
10. Marabelli 27.58'19"

CONCORSI DELL'O. N. D. DI NAPOLI

Il Dopolavoro Provinciale di Napoli, cui è stata aggiudicata l'organizzazione della 4. Piedigrotta, ha bandito un Concorso Nazionale della Canzone, cui possono partecipare tutti gli iscritti al Dopolavoro per l'anno in corso, e un Concorso Nazionale per un cartello pubblicitario, cui possono partecipare tutti gli iscritti all'O. N. D. e al Sindacato delle Belle Arti. Il concorso scade il giorno 31 luglio, e quello per il cartello il 30.

Il raduno nazionale dell'Unione infermiere "S. Camillo"

PADOVA, 12 sera. Come è stato annunciato, il 22 p. v. — domenica si avrà nella nostra città il «Raduno nazionale dell'Unione Infermiere "S. Camillo"». Il programma — come è noto — è questo:

Mattino. — Ore 8.15: S. Messa all'Arc. del Santo per Infermiere Associate, celebrata dal Rev. Mons. Arcivescovo del Camilliani - Canto dei Fratini Comunione generale.

Ore 11: Conferenza del prof. Bassi nell'Aula della Clinica Medica.

Pomeriggio. — Ore 15: Raduno nel Teatro del Pensionato Universitario col intervento di Sua Ecc. Mons. Vescovo e altre Autorità.

Conferenza tenuta dal P. Bernardone, Segretario del P. Generale dei Camilliani: «Il cuore di S. Camillo e del Confraternite infermieristiche». — «I Camilliani e la Croce Rossa».

Benedizione alla Bandiera.

Tutta la manifestazione sono invitate le Infermiere, anche non iscritte all'Unione.

Il Gran Premio del Re

ROMA, 12 sera. Oggi nel pomeriggio alla presenza di un folto pubblico si è corsa il Gran Premio del Re alla presenza del Re Imperatore, del Principe di Piemonte.

La corsa è stata vinta da Nereo; 2.0 Silvana; 3.0 Bistolfi; 4.0 Peligno.

Il campionato della Milizia

ROMA, 12 sera. Al Campo «Paroli» della Società tiro al Volo «Lancieri» si sono conclusi le gare di campionato di tiro al piattello, fra i duecento partecipanti al nono campionato nazionale di tiro al volo per gli appartenenti alla Milizia. Fra le squadre rappresentative della 14. a zona della Milizia, categoria Seniores, è risultata vincitrice quella della zona CC. NN. di Roma, con un punteggio di 135. Seguono nella graduatoria: Seconda la squadra della 13. a zona CC. NN. di Palermo con punti 100 su 135. La terza la squadra dell'8. a zona CC. NN. di Ancona con punti 95 su 135. Fra le squadre rappresentative della categoria Juniores è risultata vincitrice quella 11.2 Legione dell'Irpe.

Ecco i risultati del campionato individuali:

Categoria Seniores: 1.0 C. N. Dedona, Campione per l'anno XVI della 11.2 zona CC. NN. di Napoli con punti 26 su 26; 2.0 Centurione Giovanni della 8. a zona CC. NN. Ancona con punti 25 su 26; 3.0 C. N. Ajala della 9. a zona CC. NN. di Roma.

Categoria Juniores: 1.0 Lorenzi della 2. a zona CC. NN. Genova con punti 23 su 25; 2.0 C. N. Sorlini della 3. a zona CC. NN. Milano con punti 23 su 31; 3.0 Console Moscato della 17. a zona CC. NN. Palermo con punti 27 su 31.

Hanno avuto quindi diritto le gare per il campionato di tiro al piccione.

Pugilato

Nella riunione svoltasi al Teatro Nazionale di Milano, si sono avuti i seguenti risultati. Locatelli batte Bianchi al primo in dieci riprese. Venuto battuto Theodoresen al primo in 10 riprese. Rid Romeo e Andersen incontrati in 10 riprese. Garbelli batte Bonetti per abbandono giustificato alla 7. a ripresa. La vittoria di Locatelli è stata chiarissima, in quanto egli ha dato una lezione di pugilato al pur volenteroso Bianchi.

Calcio

Il C. T. Lussemburghese ha formato così la squadra che domenica dovrà incontrare i cadetti azzurri a Milano: Hoscheid, Mousel, Majerus, Dumoni, Rosa, Fischer, Stammel, Libar, Mart, Mengel, Kemp.

Riserve: Schmit, Hemmen, Gales.

Ecco il risultato dell'inchiesta dell'I.A.R. sui migliori giocatori nazionali del 1937-38:

Portieri: 1. Bodolra, D. 4102; 2. Ceresoli, P. 3218; 3. Peruchetti, P. 2651; 4. Masetti, P. 1533; 5. Olivieri, P. 1486.

Terzini destri: 1. Foni, punti 3892; 2. Fiorini, P. 3729; 3. Monzeglio, P. 3574; 4. Centa, P. 1469; 5. Buonocore, P. 788.

Terzini sinistri: 1. Rava, punti 4562; 2. Loschi, P. 4374; 3. Bonizzoni, P. 2437; 4. Sati, P. 1228; 5. Monza, P. 541.

Mediani destri: 1. Depetrini, P. 3514; 2. Locatelli, P. 3497; 3. Morselli, P. 3341; 4. Riccardi, P. 833; 5. Bortolotti, P. 641.

Mediani sinistri: 1. Olmi, punti 4834; 2. Bencillo, P. 3830; 3. Andreotti, P. 3218; 4. Viani, P. 2824; 5. Bernardini, P. 927.

Mediani destri: 1. Figliola, P. 4419; 2. Milano, P. 3257; 3. Donati, P. 2821; 4. Corsi, P. 2006; 5. Spanghero, P. 728.

Altri destri: 1. Bivanti, P. 3380; 2. Busani, P. 2833; 3. Pastori, P. 2322; 4. Capra, P. 1355; 5. Mascheroni, P. 329.

Mezze ali destri: 1. Arcari, V. P. 3996; 2. Perazzolo, P. 3925; 3. Sansone, P. 3273; 4. Baldi, P. 846; 5. Morelli, P. 294.

Centro avanti: 1. Meazza, P. 4632; 2. Piola, P. 3366; 3. Trevisan, P. 2091; 4. Michellini, P. 2077; 5. Gabetto, P. 585.

Mezze ali sinistri: 1. Ferrari, P. 4806; 2. Chizzo, P. 3537; 3. Scarabello, P. 3636; 4. Fedullo, P. 2332; 5. Camolese, P. 438.

Alti sinistri: 1. Ferraris, P. 3446; 2. Reguzzoni, P. 3388; 3. Borsetti, P. 2953; 4. Colaussi, P. 2621; 5. Peretti, D. 470.

Feldmann, ex allenatore del «Torino» essendo a Budapest per una bre-

Il numero UNICO per la "Giornata del Quotidiano"

si spedisce gratis. Può però essere distribuito contro una piccola offerta per aumentare la raccolta.

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA		MILANO	
		11 mag. 12 esp.	11 mag. 12 esp.	11 mag. 12 esp.	11 mag. 12 esp.
ITT. DI STATO	100	93,82	93,87	93,85	93,87
R. L. 5% c. 10. 5% 1m.	100	94,05	94,05	94,02	94,02
Redim. 5% c. 10. 5% 1m.	100	93,65	93,65	93,67	93,67
Red. 5% 1m.	100	93,65	93,65	93,60	93,60
Red. 5% 1m.	100	74,40	74,30	74,30	74,30
Red. 5% 1m.	100	70,32	70,37	70,35	70,40
fine mese	100	101,30	101,30	101,30	101,30
B.T. 1941 5% c. 10. 5% 1m.	100	102,10	102,15	102,22	102,22
B.T. 1943 5% c. 10. 5% 1m.	100	91,90	92	91,97	91,90
B.T. 1944 5% c. 10. 5% 1m.	100	98	98	97,95	98
B. Ven. 3% c. 10. 5% 1m.	100	89,10	89,10	89	89

BORSA DI FIRENZE

DAMI	11 mag. 12 esp.		11 mag. 12 esp.	
	11 mag. 12 esp.	11 mag. 12 esp.	11 mag. 12 esp.	11 mag. 12 esp.
Parigi	32,20	33,20	Berlino	763,96
Londra	94,60	94,60	Bruxelles	319,60
New York	19	19	Praga	66,18
Zurigo	434,50	434,50	Amst. dam	1033

Cambio delle corone

ROMA, 12 sera. Con R. D. L. 7 Marzo 1938, N. 218, è stato stabilito il termine perentorio del 30 giugno 1938, XVI, per la presentazione dei reclami relativi alle istanze già prodotte entro i termini prescritti e rimaste ancora pendenti al 31 Marzo 1938, XVI, data di pubblicazione del detto R. D. L. riguardante il cambio delle corone e la valorizzazione delle lettere di pegno dell'ex Istituto di Credito Fondiario del Regno di Dalmazia e delle Obbligazioni emesse dal fondo provinciale Dalmato per prestito migliore agrario e per prestito comunale.

Tali reclami dovranno essere presentati, sotto pena di decadenza, entro il suddetto termine, del 30 Giugno 1938, anno XVI, al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro). Dopo tale data non sarà più ammesso alcun reclamo.

Numerose vittime a Rotterdam

nel fragoroso crollo di un muro

ROTTERDAM, 12 sera. Un'orribile sciagura è avvenuta in una delle vie più centrali e frequentate della città: è crollato improvvisamente, con grande fragore, un grosso muro, che lo franeggiava in lunghezza di oltre un centinaio di metri. Si ignora, fino a questo momento, quante persone siano rimaste sotto le macerie: ma si teme che il numero delle vittime debba essere rilevante, perché, al momento del crollo, la via era affollatissima. I vigili, subito accorsi sul posto, stanno a riporti di frana ed a squadre di operai, hanno, con faticoso lavoro, tratti dalle macerie 10 cadaveri ed una ventina di feriti, alcuni dei quali si trovano in condizioni gravissime. Il lavoro procede febbrilmente alla presenza di una folla enorme, tenuta a distanza dal suono del disastro da guardarmi e da agenti di polizia.

Paese serbo allagato

Il crollo di 700 case

BELGRADO, 12 sera. Un violento nubifragio ha provocato lo straripamento di due torrenti presso il paese di Pristina, nella Serbia meridionale. Quasi tutto il paese è stato coperto dalle acque e gli abitanti hanno avuto appena il tempo di salvare la vita, abbandonando tutto alla furia della corrente. Settecento case sono completamente allagate.

Preoccupazioni in Francia

per la grave siccità

PARIGI, 12 sera. L'attuale grave siccità, che è generale in tutta la Francia, comincia a preoccupare seriamente le autorità. Il livello delle acque dei fiumi e del ruscello diminuisce di giorno in giorno, alcuni corsi d'acqua sono già completamente a secco. Perino la Senna potrebbe essere, in questo momento, attraversata comodamente a guado, la siccità ha provocato danni enormi all'agricoltura in tutti i Dipartimenti, ed ora minaccia di ostacolare l'alimentazione idrica della Capitale e di parecchi altri centri. Se il fenomeno persistesse, le autorità sarebbero costrette, nei prossimi mesi, a prendere provvedimenti per disciplinare se non razionare il consumo dell'acqua potabile, affinché l'uso avvenga ai fini esclusivamente domestici e non sia esteso, come succede ora, all'innaffiamento dei giardini.

CORRIERE COMMERCIALE

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA		MILANO	
		11 mag. 12 esp.	11 mag. 12 esp.	11 mag. 12 esp.	11 mag. 12 esp.
ITT. DI STATO	100	93,82	93,87	93,85	93,87
R. L. 5% c. 10. 5% 1m.	100	94,05	94,05	94,02	94,02
Redim. 5% c. 10. 5% 1m.	100	93,65	93,65	93,67	93,67
Red. 5% 1m.	100	93,65	93,65	93,60	93,60
Red. 5% 1m.	100	74,40	74,30	74,30	74,30
Red. 5% 1m.	100	70,32	70,37	70,35	70,40
fine mese	100	101,30	101,30	101,30	101,30
B.T. 1941 5% c. 10. 5% 1m.	100	102,10	102,15	102,22	102,22
B.T. 1943 5% c. 10. 5% 1m.	100	91,90	92	91,97	91,90
B.T. 1944 5% c. 10. 5% 1m.	100	98	98	97,95	98
B. Ven. 3% c. 10. 5% 1m.	100	89,10	89,10	89	89

BORSA DI FIRENZE

DAMI	11 mag. 12 esp.		11 mag. 12 esp.	
	11 mag. 12 esp.	11 mag. 12 esp.	11 mag. 12 esp.	11 mag. 12 esp.
Parigi	32,20	33,20	Berlino	763,96
Londra	94,60	94,60	Bruxelles	319,60
New York	19	19	Praga	66,18
Zurigo	434,50	434,50	Amst. dam	1033

Cambio delle corone

ROMA, 12 sera. Con R. D. L. 7 Marzo 1938, N. 218, è stato stabilito il termine perentorio del 30 giugno 1938, XVI, per la presentazione dei reclami relativi alle istanze già prodotte entro i termini prescritti e rimaste ancora pendenti al 31 Marzo 1938, XVI, data di pubblicazione del detto R. D. L. riguardante il cambio delle corone e la valorizzazione delle lettere di pegno dell'ex Istituto di Credito Fondiario del Regno di Dalmazia e delle Obbligazioni emesse dal fondo provinciale Dalmato per prestito migliore agrario e per prestito comunale.

Tali reclami dovranno essere presentati, sotto pena di decadenza, entro il suddetto termine, del 30 Giugno 1938, anno XVI, al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro). Dopo tale data non sarà più ammesso alcun reclamo.

Numerose vittime a Rotterdam

nel fragoroso crollo di un muro

ROTTERDAM, 12 sera. Un'orribile sciagura è avvenuta in una delle vie più centrali e frequentate della città: è crollato improvvisamente, con grande fragore, un grosso muro, che lo franeggiava in lunghezza di oltre un centinaio di metri. Si ignora, fino a questo momento, quante persone siano rimaste sotto le macerie: ma si teme che il numero delle vittime debba essere rilevante, perché, al momento del crollo, la via era affollatissima. I vigili, subito accorsi sul posto, stanno a riporti di frana ed a squadre di operai, hanno, con faticoso lavoro, tratti dalle macerie 10 cadaveri ed una ventina di feriti, alcuni dei quali si trovano in condizioni gravissime. Il lavoro procede febbrilmente alla presenza di una folla enorme, tenuta a distanza dal suono del disastro da guardarmi e da agenti di polizia.

Paese serbo allagato

Il crollo di 700 case

BELGRADO, 12 sera. Un violento nubifragio ha provocato lo straripamento di due torrenti presso il paese di Pristina, nella Serbia meridionale. Quasi tutto il paese è stato coperto dalle acque e gli abitanti hanno avuto appena il tempo di salvare la vita, abbandonando tutto alla furia della corrente. Settecento case sono completamente allagate.

Preoccupazioni in Francia

per la grave siccità

PARIGI, 12 sera. L'attuale grave siccità, che è generale in tutta la Francia, comincia a preoccupare seriamente le autorità. Il livello delle acque dei fiumi e del ruscello diminuisce di giorno in giorno, alcuni corsi d'acqua sono già completamente a secco. Perino la Senna potrebbe essere, in questo momento, attraversata comodamente a guado, la siccità ha provocato danni enormi all'agricoltura in tutti i Dipartimenti, ed ora minaccia di ostacolare l'alimentazione idrica della Capitale e di parecchi altri centri. Se il fenomeno persistesse, le autorità sarebbero costrette, nei prossimi mesi, a prendere provvedimenti per disciplinare se non razionare il consumo dell'acqua potabile, affinché l'uso avvenga ai fini esclusivamente domestici e non sia esteso, come succede ora, all'innaffiamento dei giardini.

Libreria Editrice Salesiana - Faenza

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPAZZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Fermi propositi di Daladier per salvare la Francia

Un colloquio con Jouhaux — La situazione fiscale e il bilancio dello Stato

PARIGI, 12 sera. Il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con Jouhaux e coi suoi principali collaboratori, opinione generale che il Governo, impressionato dai discorsi demagogici e minacciosi pronunciati ultimamente a Liono ed a Vichy dal capo della bolscevica Confederazione generale del Lavoro, abbia voluto ottenere precisazioni e garanzie di questi mestatori della pace sociale.

Paralisi commerciale

La federazione nazionale dei contribuenti ha tenuto intanto una importante riunione per esaminare la grave situazione fiscale che continua ad essere oggetto di vivaci proteste in tutto il Paese. Uno degli oratori ha rilevato che, in questi ultimi 10 anni, il debito della città di Parigi si è triplicato sorpassando i 18 miliardi mentre il bilancio dell'anno in corso supererà il miliardo di disavanzo.

Questa lamentosa situazione ha provocato la paralisi del commercio per cui oltre 41 mila negozi, nella sola capitale, sono stati costretti a chiudere non potendo più far fronte alla formidabile pressione fiscale.

La Federazione ha votato un ordine del giorno in cui si richiama l'attenzione del Governo sulla necessità imperiosa, fra l'altro, di divenire ad un rapido pareggio del bilancio dello Stato.

Favoritismi pericolosi

La stampa moderata protesta vivamente contro i favoritismi dei due pesi e delle due misure delle autorità nei riguardi delle riunioni pubbliche. Il Prefetto della Senna ha permesso che nei locali di un ginasio della capitale si svolgesse ieri sera un comizio del « fronte popolare », a carattere rivoluzionario. Per contro lo stesso prefetto ha proibito, recentemente, agli ex combattenti di radunarsi nell'antifascista della Sorbona per commemorare l'anniversario della battaglia della Marna, e ancora ieri gli ex combattenti si sono visti rifiutare l'autorizzazione a tenere una riunione in un edificio scolastico. Il consigliere municipale Boissieu ha inviato al Prefetto una vigorosa protesta in merito.

La draconiana epurazione degli stranieri residenti in Francia e, soprattutto, nella capitale non è estranea al prossimo viaggio dei Reali inglesi a Parigi.

Come è stato annunciato decine di migliaia di costretti stranieri indesiderabili, e che non sono in regola coi documenti, saranno espulsi entro un mese.

Le autorità sono vivamente preoccupate di epurare la capitale prima del viaggio dei Sovrani inglesi ed i giornali non esitano a ricordare la tragedia di Marsaglia del 1894 dove perirono le Alessandria di Jugoslavia e Barthou.

Una polemica in Francia sulle costruzioni navali

PARIGI, 12 sera. La cerimonia dell'imposizione della corazzata Impero, che si svolgerà in occasione della visita del Duca a Genova, richiama l'attenzione di questi circoli politici e navali e fornisce lo spunto per un'interessante polemica. In virtù del nuovo programma navale francese due nuove unità di linea dovranno essere completate entro il 31 dicembre 1942. Molti discorsi stanno sorgendo in proposito circa il tonnellaggio. Chi vorrebbe fossero di 35 mila tonnellate che, approfittando delle notizie e dell'incerto atteggiamento del Giappone, vorrebbe che la stazza delle due corazzate fosse di 45 mila tonnellate. Si ritiene che un'adesione definitiva non tarderà ad essere presa dal Governo e intanto si accentuano le pressioni sia in un senso che nell'altro. Il governo francese si tiene in contatto con quello britannico, ma si opina che la Francia potrebbe non seguire le direttive dell'Ammiragliato britannico che è in favore del massimo tonnellaggio e si limiterebbe ad una stazza di 35 mila tonnellate senza che questo limite non venga superato da nessuna altra potenza continentale europea.

La Principessa Beatrice battezzata all'Aja

L'AIA, 12 sera. Nella cattedrale è stato stamane celebrato il battesimo della Principessa Beatrice, figlia della Principessa ereditaria Giuliana e del Principe Bernardo.

Sono stati padrini il Re del Belgio, giunto stamane in aeroplano e la regina Guglielmina.

Il passaggio del corteo Reale dal palazzo Reale alla chiesa è stato salutato con calorose acclamazioni dalla folla che si assiepa dietro le truppe che rendevano gli onori.

Nell'Estremo Oriente I primi sviluppi dell'offensiva nipponica

SCIANGAI, 13 sera. La vigorosa campagna militare in Cina, annunciata dal principe Konohe è già in atto. Si avvicina l'estate il cui caldo intenso, soprattutto nella Cina centrale, costituirebbe, per i progressi delle colonne nipponiche, un ostacolo maggiore che non i rigori invernali.

Il comando giapponese mira a far congiungere i due Eserciti del nord e del centro ed a rendere possibile l'unificazione, anche territoriale, tra le due nuove amministrazioni sorte a Pechino ed a Nanchino e, contemporaneamente, a far capitolare il Kuomintang macchiato, anche nella sua nuova capitale, Hankow.

Nell'ampia sviluppo delle operazioni nipponiche si delineano, anche, il tentativo di scardinare l'importantissima posizione strategica di Chengchow; incroci fra la Lungghai e la Pechino-Hankow.

Dalla vallata dello Yangtze tre colonne nipponiche convergono rapidamente contro la Lungghai da cui si va a giungere a pochi chilometri Hsuechow e sta oggi bombardata due volte e depositi di viveri e munizioni sono stati fatti saltare. In centinaia di bombe, mentre altre squadriglie hanno bombardato la Tien-Tsin-Puchow.

Anche lo sbarco ad Amoy è una eloquente prova del desiderio nipponico di cercare di giungere ad una rapida decisione delle operazioni.

A questo proposito, secondo le ultime informazioni, risulta che il porto internazionalizzato di Amoy è ora completamente occupato dai giapponesi. L'occupazione è stata fatta senza che si siano verificati disordini.

Intanto i cinesi inviano rinforzi sulle loro frontiere di Amoy col scopo evidente di aggravare la situazione in quella regione e di forzare i giapponesi in quella regione e di forzare i giapponesi ad impegnarsi in operazioni su larga scala nella Cina meridionale proprio nel momento che il Comando nipponico si trova nella necessità di disporre del maggior numero possibile di unità per azioni nella Lungghai.

Anche il portavoce ufficiale delle Forze armate giapponesi a Sciangai ha dichiarato che nonostante la città di Amoy sia stata completamente occupata dai giapponesi, tuttavia i cinesi continuano a resistere in alcuni punti della zona insulare della baia.

Nonostante la portata della vittoria giapponese che dovrebbe porre fine ai timori stranieri circa l'incoscienza della colonia internazionale dell'Indo-Cina, si ha da Hong Kong che parecchie unità della flotta britannica dell'Asia orientale, fra le quali l'incrociatore Cumberland, sono salpate la notte scorsa per Amoy, dove già si trova un cacciatorpediniere americano. Secondo le marine notizie, un contingente di marinai sarebbe sbarcato ad Amoy per proteggere gli interessi di quella Concessione internazionale. Anche nell'isola di Kulanqsn, pare siano sbarcati dei marinai americani dalla cannoniera Asheville per mantenere l'ordine nella Concessione straniera, ne circa 50.000 cinesi si sono rifugiati.

L'incrociatore americano Edsall in rotta per Amoy, ha ricevuto intanto ordine di deviare la rotta in direzione di Foochow ove sembra che la situazione debba diventare critica, quantunque finora non si abbia notizia di disordini.

La politica di Tokio e le costruzioni navali americane

TOKIO, 12 sera. Il « Nihon-Nihon », rilevando l'autorizzazione data dalle Camere degli Stati Uniti d'America al Presidente, per la costruzione di navi da 35.000 tonnellate esprime la preoccupazione che questa l'America, a dispetto della costruzione di navi esecutive tale limite massimo e questo perché il Giappone si è rifiutato di fornire informazioni sulle sue costruzioni.

Osservato che questa delle informazioni è una scusa per far ricadere sul Giappone la responsabilità delle costruzioni navali americane in grande stile, il giornale osserva che gli Stati Uniti pretendono che occorre loro una grande Marina da difesa supponendo la possibilità di una aggressione.

Il giornale afferma, però, che le autorità navali americane dovrebbero sapere che il Giappone, il quale sarebbe poi, in definitiva, questo nemico supposto, non possiede un piano strategico oceanico anche a circa della distanza di 6.000 miglia che separa l'ultimo possedimento giapponese dall'ultimo possedimento degli Stati Uniti. Il giornale conclude riaffermando che la politica nipponica è un'immobilità fissata, inoltre, immutabilmente fissata.

L'inaugurazione della nuova moschea di Tokio ha avuto luogo alla presenza di 300 musulmani, rappresentanti 14 Paesi e di moltissime personalità giapponesi tra cui i rappresentanti dei Ministri degli Esteri, dell'Educazione, della Guerra e della Marina.

DOPO IL PLEBISCITO TEDESCO Perché S. E. Mons. Spörl si astenne dal voto

LUCERNA, 12 sera. Il Waterland di Lucerna, a proposito ancora dell'astensione di Mons. Spörl dal voto del 10 aprile, scrive: « Il vescovo di Rottemburg non ha preso parte alla votazione, perché nella lista dei candidati al Reichstag erano delle persone a lui note come nemici della Chiesa, per le quali non poteva fare il voto. Dopo le turbolenti dimostrazioni inscenate contro il vescovo, per questa sua astensione, viene ora l'invito formale al vescovo di ritirarsi dalla sua carica ecclesiastica. Il luogotenente del Reich, Wurttemberg, chiede le dimissioni del vescovo con quest'ammotazione: « Egli si rifiuta di riconoscere che la Divina Provvidenza ha visibilmente eletto Adolf Hitler e la visione del mondo nazional socialista da lui plasmata ha lo scopo di salvare il nostro popolo dall'orrendo caos del bolscevismo e dell'anticristo. Ora, invece di inchinarsi con umiltà a questa disposizione dell'Omnipotente e di riconoscere con gratitudine la redenzione del nostro popolo e con esso anche della Chiesa per merito del nazional-socialismo, egli continua a parlare eternamente soltanto di persecuzione e di martirio ».

Prescindendo dall'abuso del nome della Divina Provvidenza, commenta ancora il Waterland, che ormai è divenuto abituale, è da notarsi come sia questo il primo tentativo di indurre il potere statale di ottenere le dimissioni di un vescovo.

La Lotteria di Tripoli I numeri estratti

Tripoli, 12 sera. Teri alle ore 18, hanno avuto inizio le operazioni di estrazione dei numeri della Lotteria. Le operazioni proseguiranno sino a sabato mattina. Sono stati estratti prima i biglietti da abbinarsi ai corridori iscritti alla corsa automobilistica. Saranno poi estratti i 100 premi di consolazione, e quindi i 100 premi turistici che daranno diritto ad un viaggio gratuito a Tripoli, della durata di 10 giorni.

Sono stati venduti 2.790.104 biglietti per un importo di L. 27 milioni 901.040.

I premi, che ammontano a lire 11.480.811,84, sono suddivisi nel modo seguente: 1. premio L. 4 milioni 459.594,75; 2. premio L. 1.767.809,90; 3. premio L. 383.904,95; 4. premio L. 441.952,40; 5. premio L. 220.976,20.

Seguono altri 25 premi, per un importo di L. 1.104.881,40, di lire 44.105 ciascuno.

Al venditore del biglietto vincente il primo premio sarà corrisposto un premio di L. 110.488.

Seguono 100 premi di consolazione per un importo di L. 1.104.881,40 di lire 11.048,80 ciascuno. Vi sono inoltre 100 premi turistici, comprendenti viaggio in prima classe e soggiorno gratuito per 10 giorni a Tripoli.

Ecco pertanto i numeri dei biglietti estratti, da abbinarsi ai corridori:

1.0 estratto — Serie A-K n. 14943 venduto dal signor Pellegrini Augusto, Piazza delle Erbe, Verona.
2.0 estratto — Serie D n. 10665 venduto da Giorgi Carlo, Posta Civile, Addis Abeba.
3.0 estratto — Serie E n. 14241 venduto dalla Federazione Fascista di Palermo.
4.0 estratto — Serie A-S n. 43339 venduto ad Asmara.
5.0 estratto — Serie A-G n. 78611.
6.0 estratto — Serie I n. 83865 venduto dalla Federazione Fascista di Bergamo.
7.0 estratto — Serie L n. 78398 venduto a Trieste.
8.0 estratto — Serie A-M n. 94566 venduto a Fermo.
9.0 estratto — Serie X n. 84120 venduto dalla Società An. Franco Terzi.
10.0 estratto — Serie A-U n. 87077 venduto dall'Intendenza di Finanza di Mantova.
11.0 estratto — Serie A-B n. 60018 venduto da Colombi Angelo di Bologna.
12.0 estratto — Serie D n. 29036 venduto a Piacenza.
13.0 estratto — Serie A-G n. 29735 venduto dalla Federazione Fascista di Milano.
14.0 estratto — Serie A-J n. 73838 venduto a Genova-Centro.
15.0 estratto — Serie A-I n. 37666 venduto dalla Privativa n. 2, a Sottare (Brescia).
16.0 estratto — Serie A-A n. 51379 venduto a Reggio.
17.0 estratto — Serie J n. 44010 venduto a Napoli.
18.0 estratto — Serie A-E n. 66675 venduto a Torino.
19.0 estratto — Serie N n. 69004 venduto a Brescia.
Le operazioni continuano.

La profonda eco in Germania del viaggio del Fuehrer in Italia

MONACO DI BAVIERA, 12 sera. Il viaggio di Hitler in Italia continua ad avere la più ampia risonanza nei giornali. Il Volksischer Beobachter rileva che le trionfali accoglienze tributate ad Hitler, quando è tornato in Germania, sono senza precedenti, come senza pari e la magnificenza delle giornate italiane. Il giornale sottolinea quindi essere molto significativo il fatto che nessun uomo di Stato ha ricevuto così trionfali accoglienze dal suo popolo come Hitler al suo ritorno dall'Italia.

La Gauletter della Baviera, ministro Wagner, parlando al grande raduno degli artisti alla Casa del partito tedesco di Monaco, ha detto che le accoglienze dell'Italia fascista al Fuehrer hanno potuto assumere proporzioni così splendide, solo perché il popolo italiano si sente giustamente potente e grande ed è conscio della sua missione storica nel mondo. E' giunto a Monaco, accompagnato dall'on. Locurcio, un gruppo di 60 impiegati italiani di aziende commerciali, che, in base ai recenti accordi sullo scambio fra i sindacati saranno occupati in grandi aziende commerciali tedesche.

Incursioni aeree dei nazionali sul porto di Valencia

PARIGI, 12 sera. Notizie dirette da Valencia dicono che verso mezzanotte la città è stata bombardata dall'aviazione nazionale che ha preso di mira specialmente i quartieri di Grao a Cabanel vicini al porto. Si ignora ancora il numero dei morti, mentre i feriti risultano una cinquantina.

Si precisa che effettivamente le incursioni aeree nazionali sono state due durante la notte. La prima è avvenuta verso le ore 23 e la seconda poco prima di mezzanotte.

Grandiosi preparativi e fervida attesa a Genova per la visita del Duce

GENOVA, 12 sera. L'attesa per l'arrivo del Duce nella nostra città suscita un creoscendo di ardente entusiasmo ed il fervore di intensissimi preparativi ovunque il Duce passerà.

Quando il Fondatore dell'Impero giungerà nel nostro golfo, a bordo di una nave da guerra e circondata da ben centodieci unità navali, all'altezza di Quarto vedrà una gigantesca « M » nella vetta del Monte Fiasca.

Al suo sbarco al Ponte « Andrea Doria » tuoneranno i cannoni della batteria di difesa le campane di tutte le chiese.

Alle ore 11 di sabato mattina il Capo del Governo dalla para di una nave, eretta in Piazza della Vittoria pronuncerà un discorso per il quale è grande l'attesa.

Nel programma delle tre giornate genovesi del Capo del Governo sono comprese le visite al porto, agli stabilimenti Ansaldo, alla piscina, alle più importanti Case Littorie, nonché alle Colonie fasciste della Riviera e dell'Appennino. Il Duce inaugurerà, inoltre, alcune Case del Fascio, l'Istituto Giannina Gastini a Quarto, la Casa del Mutilato a Genova, ed altri importanti lavori.

L'aspetto della Superba ha assunto un tono di eccezionale imponenza.

IN SPAGNA La "sacca" di Teruel scomparsa sotto la pressione delle truppe di Castiglia e Galizia

SARAGOZZA, 12 sera. Le truppe della Castiglia e della Galizia continuano la loro avanzata nella sacca di Teruel che è quasi interamente recisa. Il possesso del nodo stradale di Igleueta del Cig impedisce alle truppe naziste di ritirare il numero materiale esistente nella zona per la impossibilità di usufruire di strade praticabili. Le colonne nazionaliste avanzano raccogliendo pertanto ingenti quantità di armi e munizioni.

Lungo il litorale nel settore a sud di Alcalá de Chiveri, brigate rosse giunte da Madrid tentano continui contrattacchi appoggiati da notevoli masse di artiglieria e da interi squadroni di carri armati russi. I tentativi vengono respinti e causano al nemico pesanti perdite.

E' confermato questa sera ufficialmente che l'offensiva è generata sul fronte a nord est di Teruel e che le truppe nazionaliste avanzano ininterrottamente al sud di Alpeuz in direzione di Gudar, mentre alcune colonne autonome si stanno avvicinando a Canada de Benatuz nella Sierra Talameira. Nella Alpeuz. La strada che porta accanto a Santa Vieja ha ora due lati alture rocciose adatte alla difesa e che i nazionalisti hanno dovuto espugnare ad una ad una.

In un punto i soldati hanno scalato il monte sotto la protezione di corone di nebbia artificiale ed hanno espugnato all'Orba Blanca le muniti fortificazioni rosse costruite a rego d'arte.

Da Oviedo è segnalato che il tribunale ha processato José Carvajal, capo della polizia segreta rossa della cittadina di Caldas, e che lo ha condannato a morte avendo accertato che egli è mandante ed autore materiale di ben 800 assassinii.

Il Carvajal era stato arrestato alcuni giorni or sono sulle montagne asturiane dove si teneva nascosto in attesa di una possibilità qualsiasi di fuggire all'estero. L'esecuzione della sentenza avverrà per impiccagione secondo il metodo basco.

Il riconoscimento portoghese del Governo di Franco

BURGOS, 12 sera. Il rappresentante ufficiale del Portogallo, l'ex Ministro del commercio Pereira, ha consegnato al Ministro degli Esteri una nota del Governo di Lisbona con la quale si riconosce ufficialmente come unico governo della Spagna, quello del generalissimo Franco.

E' giunto a Burgos l'ex ministro e deputato ellenico, ammiraglio Arturpoulo agente del Governo di Atene presso la Spagna nazionale.

La comunicazione ufficiale del riconoscimento del Governo del generale Franco, da parte del Portogallo, annunciata da Salazar fin dal 28 aprile u. s., ed effettuata immediatamente con la presentazione delle credenziali da parte di Nicola Franco, quale inviato speciale del Governo nazionale, è pubblicata con grande rilievo da tutta la stampa portoghese senza però particolari commenti.

Il Diario de Noticias scrive che tanto la decisione di riconoscere Franco, quanto la realizzazione diplomatica di tale riconoscimento, sono state liberamente, ed al di fuori di qualsiasi influenza straniera.

Il Diario de Noticias scrive che tanto la decisione di riconoscere Franco, quanto la realizzazione diplomatica di tale riconoscimento, sono state liberamente, ed al di fuori di qualsiasi influenza straniera.

Message della comunità indiana di Addis Abeba al Re Imperatore e al Duca

ROMA, 12. La comunità indiana di Addis Abeba in occasione del II annuale dell'Impero, ha indirizzato i seguenti telegrammi a S. M. il Re Imperatore ed al Duca.

« S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia - Roma: La comunità indiana della capitale dell'Impero, riconoscente per la giustizia goduta nel periodo biennale dalla fondazione dell'Impero, coglie l'occasione delle feste del II anniversario del felice avvenimento, cui sinceramente partecipa, per presentare alla Maestà Vostra Imperiale i più fervidi auguri di lunga vita per la prosperità della nobile e grande Nazione italiana che, guidata dal suo illuminato Re Imperatore, cammina con certezza nel progresso per un felice avvenire materiale e morale ».

« S. E. Ministro Mussolini - Roma: Nell'occasione del felice secondo anniversario della rinascita del potente Impero romano, la comunità indiana della capitale, riconoscente per la giustizia di cui gode, sotto la forte egida fascista in queste terre partecipa, sinceramente, alla festa odierna, e desidera esprimere rispettosamente a V. E. tutta la sua ammirazione per l'opera grandiosa di civiltà qui svolta dalla grande Italia, in periodo così breve, facendo per il Capo del Governo italiano fervidi auguri di lunga vita per la prosperità della nobile Nazione italiana nei suoi ridotti destini, cui il Suo invincibile Duca la conduce ».

Il luogotenente del Fuehrer Hess ringrazia Starace

ROMA, 12. Il Segretario del Partito ha ricevuto dal ministro Rudolf Hess, luogotenente del Fuehrer il seguente telegramma: « Eccellenza ministro Starace - Roma - Nel lasciare il suolo italiano io rivolgo il pensiero alle incancellabili impressioni ricevute durante la visita del Fuehrer nel vostro grande Paese e nello stesso tempo alle amichevoli accoglienze che nuovamente ha trovato anch'io presso di Voi e presso il Partito Fascista. Vi rinnovo ancora una volta il mio ringraziamento mentre vi invio i miei più cordiali auguri per Voi e per l'Italia fascista. - Rudolf Hess ».

I corrispondenti, i collaboratori, gli amici tutti che ci invieranno fotografie, interessanti di avvenimenti, di monumenti, di paesaggi faranno cosa graditissima alla redazione. Le fotografie più attraenti saranno pubblicate di preferenza.

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile Stabilimento Tipografico Società Anonima « L'Avvenire d'Italia »

La colpa del pregiudizio

Una madre che si opponga all'assicurazione sulla vita del marito, si rende colpevole verso i figli, i quali dalla sventura potrebbero un giorno essere ridotti orfani e, per colpa dei pregiudizi della madre, languire nella miseria.

Per qualsiasi forma di assicurazione VITA rivolgersi alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE con Sede in VERONA che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

VENTITA - NOLEGGIO - RIPARAZIONI PIANOFORTI RADIO - MUSICA - FONO - DISCHI BORSARI SARTI Farini 7, Bologna

Società Anonima Tipografica VICENZA PER LE SETTIMANE DELLA GIOVANE: DIFFONDETE! M. Beltrame Quattrocchi IL LIBRO DELLA GIOVANE Un prezioso manuale di formazione e di pietà che arricchisce la nostra serie di opere liturgiche. Prefazione di P. EMANUELE CARONTI Abate Generale della Congregazione Cassinese P. O. Splendida Edizione in rosso nero su carta indiana con artistiche illustrazioni. Legato in tela f. rosa busta L. 3 Legato in tela f. oro busta 3 10 Legato in pelle flos. f. oro 15 Legato in pelle cuoio f. 3 17 Richiedere catalogo per i prezzi di tutte le altre legature comuni e di lusso. Casella Postale 159 - Vicenza

Se avete vino, premiatevi; se avete perso, confortatevi con una deliziosa EXTRA